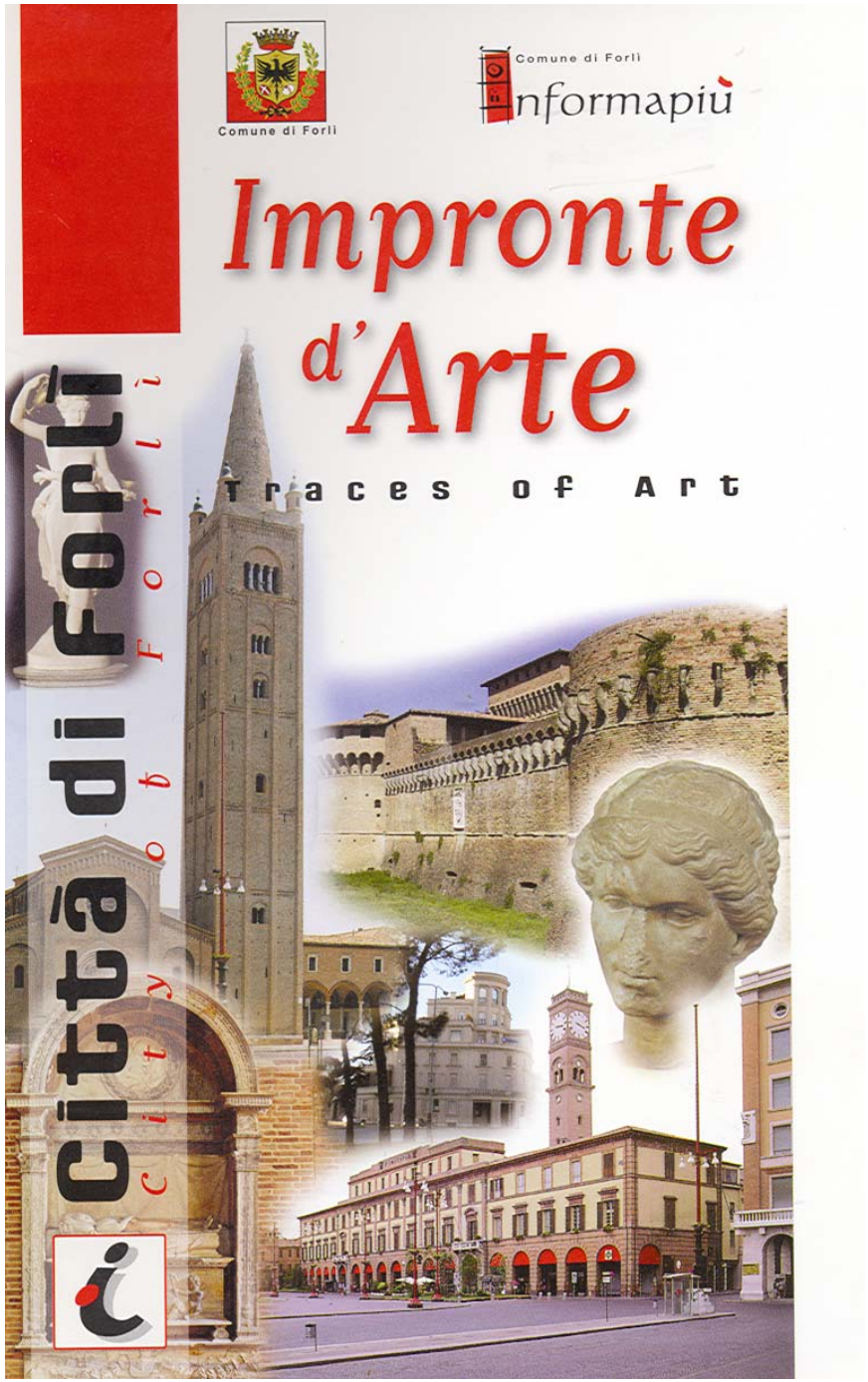


Alcuni itinerari alla ri-scoperta della città
Rediscovering the town
along some suggested itineraries

Premessa

Forlì, Città d'Arte. Ma non solo. Una città che negli ultimi tempi ha conosciuto una rapida evoluzione, accogliendo al suo interno un flusso di cambiamenti significativi: costruzione di nuovi edifici, restauro e valorizzazione di monumenti importanti quali San Domenico e Palazzo Gaddi, attivazione del nuovo polo universitario e, infine, realizzazione di un piano di sviluppo per le principali attività economiche inserite in un rinnovato contesto urbano, anche attraverso il recupero architettonico delle aree dismesse. Attività, queste che, accanto a realtà tradizionalmente presenti ma potenziate in maniera determinante - internazionalizzazione della fiera e dell'aeroporto "L. Ridolfi" -, hanno contribuito a dare un nuovo slancio, richiamando maggior pubblico. Un pubblico "esigente" e assai vario – operatori economici, studenti, turisti - ma anche lo stesso cittadino forlivese che guarda alla città con occhi nuovi.
Ed è proprio in questo contesto che avviene la ri-scoperta: un'accresciuta sensibilità verso il patrimonio artistico, architettonico e culturale per poter ri-vivere Forlì nella rinnovata dimensione urbana. Per le sue caratteristiche peculiari Forlì – decisamente a misura d'uomo – si mostra al visitatore attraverso una serie di itinerari poco impegnativi dal punto di vista logistico, ma squisitamente articolati nella scoperta di tesori d'arte, autentiche testimonianze di una ricchezza storica e culturale degna della massima attenzione.
Gli itinerari qui proposti nascono dalla volontà di riconoscere alcuni tematismi negli angoli e nei monumenti della città con funzioni e generi architettonici ben distinti - architettura religiosa, architettura residenziale, architettura del ventennio – e alcuni percorsi alternativi – rivisitazione della tradizione attraverso eventi popolari, riscoperta della città sotterranea, conoscenza dei valori e dei prodotti artigianali. Nulla vieta tuttavia di "incrociare" i nostri suggerimenti e di spaziare all'interno di Forlì, abbinando a piacere mete e destinazioni, anche alla luce delle iniziative culturali che con crescente frequenza animano la città.

Liviana Zanetti
Assessore alla Comunicazione

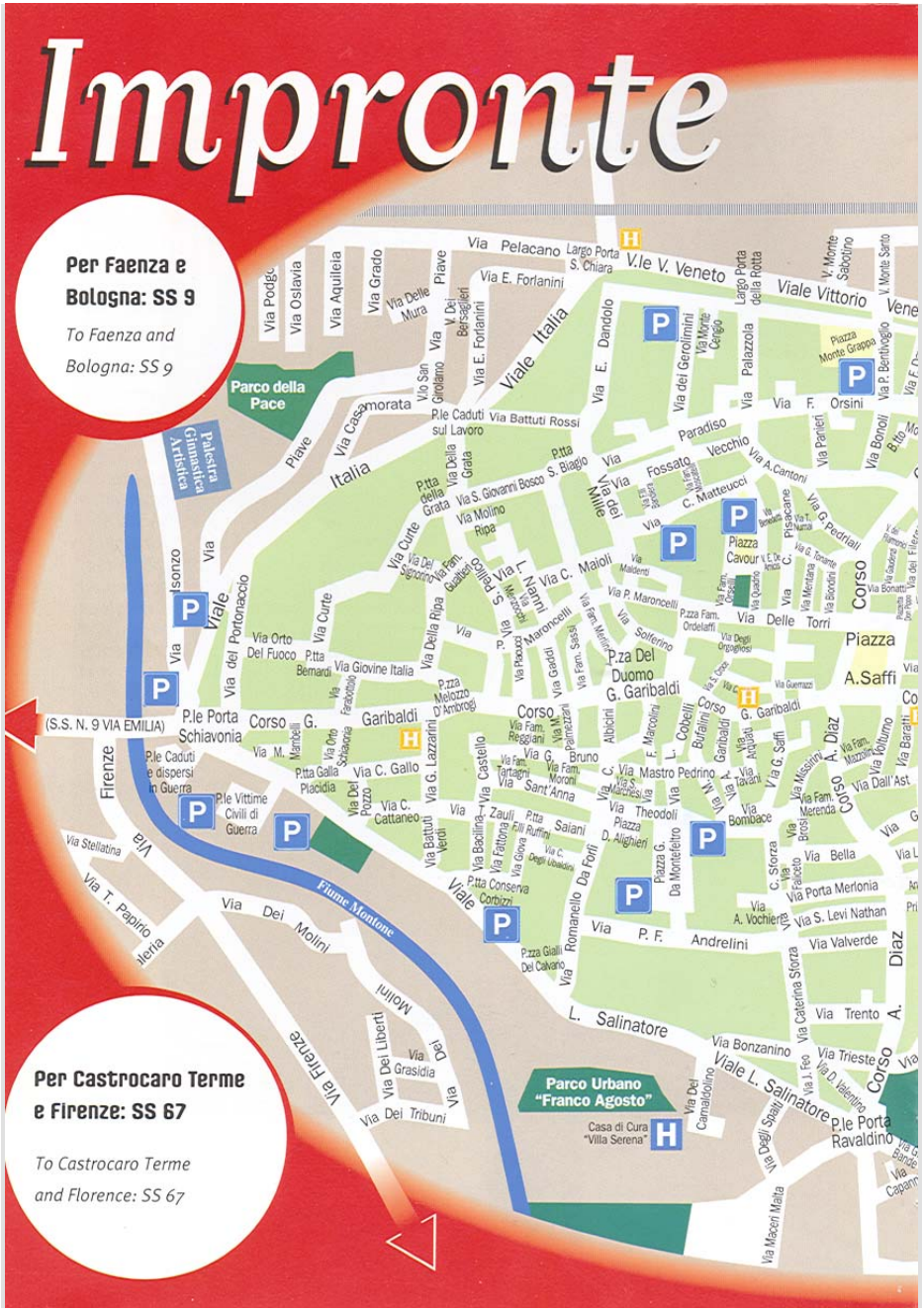
Introduction

Forlì, City of Art. But it is more than that. Forlì is indeed a city that over the recent years has enjoyed a truly spectacular growth and welcomed within its bounds a wave of significant changes, including the construction of new buildings, the restoration and enhancement of important monuments such as the complex of San Domenico and Gaddi Palace, the founding of the new University Pole and lastly, the implementation of a development plan involving the main economic activities in a renewed urban context through architectural regeneration of disused spaces.
This much needed redevelopment, along with more traditional activities being now successfully consolidated such as the internationalisation of the Exhibition Centre and the "L. Ridolfi" Airport, has contributed to give a new impetus, attracting a wider public. A demanding and varied public made up of economic players, students and tourists, but also of ordinary citizens who are now looking at their city with new eyes. And it is in this sense that a rediscovery of the city takes place: a heightened awareness towards the artistic, architectural and cultural heritage to re-experience the city of Forlì in its new urban dimension.Forlì is a lovely city on a human scale, safe and intimate… and because of its unique features it can be visited through a series of logistically feasible itineraries but highly centred around artistic treasures, clear evidence of historical and cultural richness worthy of admiration. The suggested itineraries arise from our desire to identify some special themed tours- religious architecture, residential architecture, Fascist architecture during the Twenties – and some alternative ones by restoring and reviving traditions through popular events, by rediscovering the underground city and by promoting the knowledge of values and crafts. Nothing forbids to take our suggestions and to wander round the town of Forlì in you own time, combining leisurely paced walking with fascinating sightseeing and a varied range of cultural activities which now abound in the city and help to enrich and add value to life in Forlì.

Liviana Zanetti
Communication Councillor

Impronte d'Arte

Traces of Art



Historical outline

Capoluogo della Provincia di Forlì-Cesena, Forlì confina a sud-est con il Comune di Forlimpopoli, a nord con il Comune di Faenza e a ovest con il Comune di Castrocaro Terme e Terra del Sole. Fino al 900, come altre città romagnole, subisce la dominazione di turno: Visigoti, Bizantini, Longobardi, Franchi. Ma a cavallo dell'anno 1000 è già Repubblica a vocazione ghibellina. Caduta la casa di Svevia sarà Guido da Montefeltro a diventare Capitano del Popolo a Forlì. A partire dal 1315, la comparsa degli Ordelaffi, che tennero la città per circa due secoli, fece sì che la medesima fosse abbellita e fortificata. La Signoria di Caterina Sforza sarà breve e a lei succederanno prima Cesare Borgia e poi lo Stato Pontificio che dominerà Forlì per tre secoli. Passata la ventata distruttiva della seconda guerra, che lasciò dietro di sé cumuli di macerie laddove sorgevano alcuni dei tesori monumentali più cari alla storia forlivese (tra gli altri, la Torre civica, il Teatro comunale, la Chiesa di San Biagio con gli affreschi di Melozzo), Forlì, rapidamente ricostruita, conobbe la pace, la democrazia e una pronta ripresa.
Oggi conta oltre 120.000 abitanti e si mostra una realtà viva dal punto di vista economico e sociale, una città ricca di cultura, dotata di un singolare patrimonio di imprenditorialità diffusa e di associazionismo cooperativo, forte della qualità dei suoi servizi, delle sue articolazioni civili e delle sue amministrazioni pubbliche, collocandosi sempre in alte posizioni nelle classifiche italiane della qualità della vita.

Forlì is the chief town of the Province of Forlì-Cesena and shares borders in the south-east with the Municipality of Forlimpopoli, in the north with the Municipality of Faenza and in the West with the Municipality of Castrocaro Terme and Terra del Sole. Until 900, like all the other Romagna towns, Forlì suffered the rule of a number of invaders, including the Visigoths, the Byzantines, the Longobards and the Franks. By the year 1000 the city proclaimed itself a Republic of Ghibelline tradition. Following the fall of the House of Swabia, Guido of Montefeltro became the Captain of the People of Forlì. From 1315 Forlì came under the influence of the Ordelaffis who ruled over the city for about two centuries and embellished and fortified it. The lordship of Caterina Sforza did not last long and the lady of Forlì was succeeded by Cesare Borgia and later by the Papal States which imposed their rule over Forlì for the next three centuries. The Second World War left the old city in a heap of rubble destroying some of Forlì's most cherished monumental treasures (The Civic Tower, The Municipal Theatre, The Church of San Biagio with the frescoes by Melozzo). After the reconstruction, the city enjoyed a time of peace and democracy and experienced a rapid economic recovery.
Today the city has over 120,000 inhabitants and is a vibrant city from the economic, cultural and social point of view. The existing widespread network of businesses and cooperative partnerships, together with the quality of the services and the strong involvement of civic institutions and public bodies ensure that Forlì provides one of the highest qualities of life in Italy.

Lo stemma della città
City of Forlì coat of arms

Lo stemma della città di Forlì è giunto alla sua forma attuale dopo tutta una serie di modifiche, la cui genesi è a noi pervenuta grazie ai cronisti medievali. Dapprima comparve uno scudo vermiglio, insegna che i Romani dettero a tutte le città da loro fondate, dove venne successivamente inserita una croce bianca in ricordo dell'attiva partecipazione dei Forlivesi alla Prima Crociata (1096-1099).
Un secondo scudo, completamente bianco, attraversato dalla scritta "LIBERTAS", è a testimonianza del periodo in cui Forlì si resse a Repubblica (la prima volta nell'889, l'ultima nel 1405). I due scudi (il bianco e il vermiglio) persero di importanza quando l'imperatore Federico II, premiando i Forlivesi per l'aiuto accordatogli nella presa di Faenza, avvenuta nel 1241, concesse alla città ghibellina di Forlì di fregiarsi con l'Aquila Sveva in campo d'oro, insieme al diritto di battere moneta; con gli artigli l'aquila trattiene le due antiche imprese raffigurate come ovoli ad imperituro ricordo. Lo scudo è sormontato da una corona turrita propriamente detta "Corona di Città".

The coat of arms of Forlì has reached its present appearance after a number of changes and its history has come down to us through the writings of medieval chroniclers. The earliest coat of arms featured a vermilion shield, this being an ensign that the Romans, according to a tradition dating back to Numa Pompilius, attributed to all the cities founded by them. In the vermilion field was later inserted a white cross to remember the passionate and valiant participation of the Forlì citizens in the First Crusade (1096-1099).
A second shield, totally white, bears the inscription "Libertas" which reminds of the time when Forlì was a Republic (the first time in the year 889 and the last time in 1405). The white and red shield gradually lost in importance as the Emperor Fredrick II wanted to reward the citizens of Forlì for their support in the capture of Faenza. He granted to the Ghibelline town of Forlì the right to mint coins and to use the Swabian eagle in a golden field; the raptor is represented holding in its claws the two ancient feats of prowess performed by the city's inhabitants as a lasting memory to their heroic commitment. The shield is surmounted by a towered crown which is rightly called "Crown of the City".

Gli itinerari
Itineraries

Piazza A. Saffi: Abbazia di San Mercuriale, Palazzo Paulucci de Calboli, Palazzo delle Poste, Palazzo Comunale e Torre Civica, Palazzo del Podestà, Palazzo Albertini, Chiesa del Suffragio **11**

Corso Diaz: Palazzo Orsi Mangelli, Teatro Diego Fabbri, Chiesa di Sant'Antonio Vecchio, Chiesa di Sant'Antonio Abate in Ravaldino, Rocca di Ravaldino, Parco Urbano Franco Agosto **17**

Scorci di architettura del Ventennio
Glimpses of Fascist architecture in the Twenties: Viale Salinatore **21**

Corso Garibaldi: Palazzo Foschi, Palazzo del Monte di Pietà, Chiesa di San Filippo Neri, Chiesa di San Giuseppe, Casa Saffi, Palazzo Albicini, Palazzo Guarini Torelli, Casa Palmeggiani, Palazzo Gaddi, Palazzo Reggiani, Palazzo Manzoni, Chiesa della Santissima Trinità, Chiesa di Santa Maria in Schiavonia, Porta Schiavonia **21**

Piazza G. B. Morgagni: Palazzo dei Signori della Missione, Chiesa di Santa Maria dei Servi **30**

Corso della Repubblica: Chiesa di Santa Lucia, Palazzo Merenda e i Musei di Forlì **32**

Scorci di architettura del Ventennio/ *Glimpses of the City during the Twenties*: Piazzale della Repubblica, Viale della Libertà, Piazzale Martiri d'Ungheria **36**

Corso G. Mazzini: Palazzo e Torre Numai, Casa Pettini-Giovannetti, Chiesa del Carmine **38**

Piazza del Duomo e dintorni: Duomo, Monastero del Corpus Domini, Palazzo Piazza Paulucci, Case Maldenti, Via Maroncelli con ex Casa del Mutilato e Palazzo Sassi Masini, Teatro San Luigi, Chiesa di San Biagio **40**

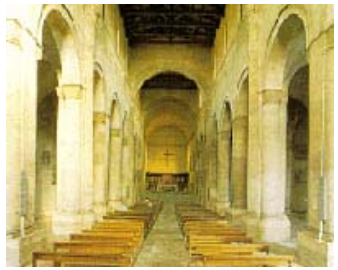
I quartieri occidentali: Piazza Guido da Montefeltro con l'ex Oratorio di San Sebastiano e il complesso del San Sebastiano **45**

I dintorni…
The surroundings… **47**

L'artigianato: andar per botteghe
The finest kitchen and craftsmanship on Forlì's shopping tour **51**

PIAZZA A. SAFFI: ABBAZIA DI SAN MERCURIALE, PALAZZO PAULUCCI DE CALBOLI, PALAZZO DELLE POSTE, PALAZZO COMUNALE E TORRE CIVICA, PALAZZO DEL PODESTA', PALAZZO ALBERTINI, CHIESA DEL SUFFRAGIO

È da Piazza Aurelio Saffi, sintesi del patrimonio culturale della città, che prende immancabilmente avvio l'itinerario alla scoperta dei principali monumenti. La Piazza è fra le più belle d'Italia per l'ampiezza dell'area e per l'austera bellezza degli edifici che la circondano. A forma trapezoidale, misura m. 128 di lunghezza media e m. 87 di larghezza. Al centro della Piazza, che si apre sulla vasta area dell'antico campo dell'Abate – così detta in quanto di proprietà dell'abate di San Mercuriale - il monumento ad Aurelio Saffi (1819-1890), uomo politico, triumviro della Repubblica Romana del 1849. Sul lato meridionale, l'Abbazia di San Mercuriale e il relativo Chiostro, un unico complesso la cui attuale fisionomia risulta dalle successive vicissitudini subite nel corso dei secoli. La basilica ha origini antichissime, essendo stata edificata sui resti di una pieve del VI secolo intitolata a Santo Stefano. Distrutta nel 1173 da un violento incendio scoppiato nel corso di un accesissimo scontro tra Guelfi e Ghibellini, venne riedificata tra il 1176 e il 1181 in stile romanico-lombardo. Il campanile di tipo lombardo (1180), si alza sulla destra per oltre 72 metri ed è sormontato da una cuspide conica. Il portale gotico in pietra rosa ospita la lunetta con il rilievo dell' Adorazione dei Magi (XIII secolo), attribuito al Maestro dei Mesi di Ferrara. Altro elemento di pregio il coronamento della parte centrale della facciata, ad archetti in mattoni sorretti da colonnine in pietra. Annesso alla chiesa è il quattrocentesco Chiostro dei Vallombrosani, varie volte restaurato a seguito dell'usura del tempo. Chiuso in origine, venne aperto su due lati nel 1941. Al centro un pozzo con vera del XVII secolo. L'interno della chiesa, a pianta basilicale, è costituito da tre navate. Da segnalare, all'inizio della navata destra, il Monumento funebre a Barbara Manfredi (1466 circa), opera di Francesco di Simone Ferrucci da Fiesole, qui collocato nel '44 a seguito del bombardamento della Chiesa di San Girolamo che lo ospitava originariamente: il disegno e la finezza delle decorazioni in rilievo ne fanno una delle opere più significative del patrimonio forlivese. Nella cappella di destra, di grande rilievo la "Madonna col Bambino e i Santissimi Giovanni e Caterina" di Marco Palmezzano. Degna di nota, nella navata sinistra è l'arcata Ferri in sasso d'Istria (1536), elegante opera di ornati e grottesche lombardesche; sopra l'altare, sempre ad opera di Marco Palmezzano, la pala dell'Immacolata Concezione con i Santi Agostino, Anselmo e Stefano.



Our tour starts from Aurelio Saffi square, synthesis of the cultural heritage of the city, and takes you into the heart of Forlì with visits to some of the highlights of this delightful city. The Piazza is among the most notable in Italy for its width and for the austere beauty of the historic buildings that surround it. It has a trapezoidal shape with an average length of 128 metres and width of 87 metres.
In the middle of the square facing the large area of the older Campo dell'Abate, once belonged to the Abbot of San Mercuriale church, stands the monument to Aurelio Saffi (1819-1890), statesman of renown and triumvir of the Roman Republic of 1849. On the southern side stands the Abbey of San Mercuriale and its adjoining Cloister, a single complex whose current appearance dates back to alterations carried out over the centuries. The church, which has very ancient origins, was built on the remnants of a former Parish Church from the 6th century dedicated to Saint Stephen. Destroyed in 1173 by a fierce fire burst out during a violent fight between the Guelfs and the Ghibellines, it was rebuilt between 1176 and 1181 in the Roman-Lombard style. On the right side, the Lombard belfry (1180) rises to a height of 72 metres and is surmounted by a cone-shaped spire. The Gothic portal of rose stone features a high-relief decorated lunette portraying the Adoration of the Kings (13th century), attributed to the Master Dei Mesi of Ferrara. Particularly praiseworthy is the central part of the façade crowned with small brick arches supported by light stone columns. Attached to the church is the 15th century Cloister of the Vallombrosian monks, which was repeatedly restored because of the wear and tear of time. The cloister, originally closed and reopened on both sides in 1944, houses at its centre a well from the 17th century. The interior of the church shows the wide and sober proportions of the basilicas with a nave and two brick aisles. Leaning against the right wall is the Sepulchral Monument of Barbara Manfredi (approx. 1466), by Francesco, son of Simone Ferrucci from Fiesole: beautifully designed and carved in high-relief, it is considered to be one of the finest examples of Forlì artistic heritage. The chapel on the right hand side houses a significant works of art, "the Madonna with Child and Saint John and Saint Catherine" by Marco Palmezzano. Worth of note is the left aisle the Ferri Archway in Istrian stone (1536), elegantly decorated with ornaments and Lombard grotesques; above the altar is an altarpiece representing the Immaculate Conception with Saint Augustine, Saint Anselm and Saint Steven by Marco Palmezzano.

PALMEZZANO E IL SUO TEMPO

La biografia di Marco Palmezzano (1459-1539), allievo di Melozzo, fu scandita dai tempi di un'attività artistica straordinariamente longeva. In particolare, l'ultimo trentennio di attività è a Forlì, sconfinando anche a Faenza e le valli che da qui conducono a Firenze, a Cesena e a Ravenna, dove seppe imporre il suo modello prospettico impreziosito da una pittura compatta e luminosa. Attualmente il nucleo di opere più consistente e meglio rappresentativo dell'intero percorso artistico è conservato, oltre alla Chiesa di San Biagio, presso la Pinacoteca Civica, il Duomo e la Chiesa di Sant'Antonio Abate in Ravaldino.

THE PAINTER MARCO PALMEZZANO AND HIS TIME

Marco Palmezzano's life (1459-1539), pupil of Melozzo, was marked by an extraordinarily long artistic activity. More particularly, he spent his last thirty years working in Forlì, but also in Faenza and in the valleys leading to Florence, Cesena and Ravenna, where he successfully established his perspective style enhanced by a compact and stunning vivid painting. The most comprehensive and representative collection of his entire artistic career can be seen today at a number of places including the Church of Saint Biagio, the Civic Art Gallery, the Cathedral and the Church of Sant'Antonio Abate in Ravaldino.

PALAZZO PAULUCCI DE CALBOLI

Situato proprio a fianco della Basilica di San Mercuriale, il palazzo venne costruito agli inizi del XVIII secolo su disegno di Luigi Alberti, sotto la direzione dell'architetto romano Saverio Marini. Nell'ampia facciata si distingue la parte centrale sormontata da un grande timpano. Al piano terra il carattere originario dell'edificio è stato alterato con l'apertura di negozi lungo tutto il fronte. Il cortile interno è circondato su tre lati da un ampio porticato con volte ad arco ribassato. Molto interessante è lo scalone, abbellito da due gruppi scultorei, 'Teseo con Minotauro' ed 'Ercole con Idra'.

The building standing next to the Church of San Mercuriale was built in the beginning of the 18th century and designed by Luigi Alberti, under the direction of the Roman architect Saverio Marini. It features a large façade with a central body surmounted by a big gable ornament. On the ground floor the original aspect has been altered with the opening of a number of shops running the length of the building along the front. The inner courtyard is surrounded on three sides by a large arch vaulted arcade. Of particular interest is the staircase, embellished with two sculpture groups, 'Theseus and the Minotaur' and 'Hercules killing the Hydra'.

PALAZZO DELLE POSTE

L'intero lato orientale è occupato dal Palazzo delle Poste (1931-32), edificato su progetto di Cesare Bazzani. Ulteriori testimonianze dell'architettura del ventennio fascista, oltre alla zona di Piazzale della Vittoria e Viale della Libertà, si trovano nella vicina Piazza XX Settembre, alla quale si giunge attraversando il Chiostro di San Mercuriale, dove si erge l'imponente facciata del Palazzo di Giustizia, iniziato nel 1940 e terminato, a causa degli eventi bellici, solo nel 1969.

The eastern side of the square is entirely taken up by the Palazzo delle Poste (Post Building, 1931-1932), erected in the early Thirties on a plan by Cesare Bazzani.

Another example of Fascist architecture, apart from the area of Piazzale della Vittoria and Viale della Libertà, is represented by the Court of Justice Building with its imposing façade, across the square Piazza XX Settembre, which can be reached through the Cloister of San Mercuriale Church. The construction of the building started in 1940 and was completed only in 1969 due to the war events.

PALAZZO COMUNALE E TORRE CIVICA

Apertura al pubblico: orari d'ufficio.

Il Palazzo Comunale, sede del Municipio, venne edificato a partire dall'anno Mille attorno all'antichissima torre e progressivamente ampliato verso il Campo dell'Abate. Nel 1412 divenne residenza degli Ordelaffi e fu oggetto di diversi rimaneggiamenti e ampliamenti nel corso dei secoli. Il disegno dell'attuale facciata, opera degli ingegneri Gottardo Perseguiti e Giovanni Bertoni, risale al periodo nel quale fu Legato Pontificio il Cardinale Sanseverino (1812-1826). Al termine dello scalone, uno stretto ballatoio conduce alle varie sale, tutte riccamente affrescate. Interessante la Sala del Consiglio Comunale, o Sala dei Fasti, progettata dal Bibiena. Le opere pittoriche sono abilmente inserite in un contesto architettonico a trompe-l'oeil, raffigurante colonne, balconi, balaustre, finestre e cornici. Gli attuali uffici del Sindaco, appartamento del Podestà nel periodo napoleonico, conservano affreschi di Felice Giani. Nella Sala delle Ninfe, alcuni affreschi di Francesco Menzocchi del 1563, purtroppo non del tutto leggibili. Alle spalle del Palazzo Comunale, nell'elegante Piazzetta della Misura, sulla quale si trova una graziosa loggia quattrocentesca, la Torre Civica. Edificata in data imprecisata, venne fatta crollare nel 1944 dai tedeschi in ritirata, travolgendo e distruggendo completamente anche il Teatro Comunale. Ricostruita negli anni 1975-76, è visitabile solo esternamente.

Info: +39.0543.712111

Visiting hours: *durting office hours.*

The Palazzo Comunale, which now hosts the Town Hall, was built in the year 1000 as a fort around the very ancient Tower and later enlarged toward the area of Campo dell'Abate. In 1412 it became the residence of the Ordelaffis and underwent various extensions and improvements carried out over the centuries. The present façade, designed by the engineers Gottardo Perseguiti and Giovanni Bertoni, dates back to the time when the Cardinal Sanseverino was Legate of the Pope (1812 - 1826). At the end of the staircase a narrow gallery leads to several richly frescoed rooms. Special attention deserves the Board Room also known as the Feast Room, designed by Bibiena. The works of art are cleverly expressed in a trompe l'oeil architectural

motif representing columns, balconies, balustrades, windows and frames. The present mayor's rooms, once the apartment of the Podestà (the Captain of the People) during the Napoleonic time, is decorated with fine frescoes by Felice Giani. The building also hosts the Nymph Hall, where some frescoes by Francesco Menzocchi from 1563 can be admired, although they became damaged and barely legible. Behind the Town Hall Building rises the Civic Tower in the elegant small square of Piazzetta della Misura, where is a graceful 15th century loggia. Erected at an unspecified date on a fragment of Roman times, the tower was destroyed by the fleeing German troops in 1944, who ravaged the town and razed the City Theatre to ruin mounds. Rebuilt in the years 1975-76, the tower can today only be visited from the outside.

Info: *+39.0543.712111*

PALAZZO DEL PODESTA'

All'angolo con Corso Diaz è il Palazzo del Podestà, visitabile solo esternamente in quanto proprietà privata. Edificato nel 1460 sulle rovine di un precedente edificio, presenta una facciata dal carattere decisamente gotico – evidente anche nei due ordini di finestre, a monofora e a bifora - in cotto locale, come anche i capitelli delle colonne, modellati sul posto dopo la messa in opera. Il portico con gli archi a sesto acuto, caratteristici dell'edilizia pubblica in età comunale, è ornato da capitelli a foglia angolare su cui sono presenti l'antica croce del popolo e lo stemma degli Ordelaffi. Il restauro degli anni Venti ha introdotto un balconcino al piano nobile, sulla base delle tracce lasciate sulla parete dall'accesso a una gabbia in ferro collocata nel 1426, usata per esporvi i condannati o i loro cadaveri.

At the corner with Corso Diaz is the Palazzo del Podestà, which is housed in a private building and can only be seen from the outside. Built in 1460 on the ruins of a former construction, the building was designed with a Gothic style – well visible in the two orders of windows with one and two openings – and is made in local bricks, as are the capitals of the columns. The portico with the pointed arches, which distinguish this public building dating back to the free-city period, is decorated with capitals with angle leaves featuring the ancient cross of the people and the coat of arms of the Ordelaffis who had commissioned the palace. During restoration works in the Twenties, a balcony was built on the first 'piano nobile' floor, following the traces left on the walls by the passage area with access to an iron cage from 1426 where convicts and their dead bodies were placed to be looked at by the inhabitants of the city.

PALAZZO ALBERTINI

Apertura al pubblico: in occasione di eventi.

Elegante edificio quattrocentesco, dai caratteri chiaramente veneziani, venne innalzato tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo su un portico con arco a tutto sesto profilato da una ghiera in cotto. La facciata,

in mattoni a vista, è suddivisa verticalmente da lesene di ordine corinzio. Le finestre sono disegnate da bifore in sasso d'Istria, mentre il piano nobile si conclude con una loggia di eleganti proporzioni, impreziosita da una transenna fittile ornata da intrecci di protomi umani e animali. La parte che si eleva sulle prime tre arcate di destra costituiva l'originario edificio rinascimentale; quella corrispondente agli ultimi due archi venne realizzata nel 1929. Il palazzo è oggi sede di mostre temporanee.
Info eventi: +39.0543.24184

Visiting hours: *special events only.*
Adjoning the Palazzo del Podestà is the elegant 15th century building, with a strongly Venetian character, between the end of the 15th century and the beginning of the 16th century. The portico, with round arches bordered by an arched lintel of fired bricks, supports a brick façade which is divided vertically by pilaster strips in Corinthian style. The windows are framed by two openings made of Istrian stone while the piano nobile simply concludes with a loggia of elegant proportions including a clay screen decorated with human and animal protomes. The part of the body resting on the first three arcades on the right made up the original Renaissance building, whilst the one rising above the last two arches was completed in 1929. The palace hosts today temporary exhibitions.
Info events*:+39.0543.24184*

CHIESA DEL SUFFRAGIO
Sul lato ovest di Piazza Saffi sorge la Chiesa del Suffragio, iniziata nel 1723 su progetto di Fra' Giuseppe Antonio Soratini e terminata solo nel 1933. A pianta ellittica, ricorda il più famoso modello berniniano della Chiesa di Santa Maria al Quirinale a Roma con facciata semicircolare delimitata da due pilastri laterali e lesene giganti di ordine ionico, su cui sono impostati gli spigoli sporgenti del timpano. L'interno è ripartito da una serie di pilastri e colonne, su cui è impostata la cupola, molto interessante, innalzata nel 1784 e decorata ad affresco dal veneziano Guarana e dal bolognese Serafino Barozzi. Da segnalare, nella prima cappella di sinistra, accanto all'altare maggiore, la "Morte di San Giuseppe", pregevole tela di Antonio Fanzaresi. Sopra la porta d'ingresso si noti l'organo della famiglia veneziana dei Callido.

On the western side of Piazza A. Saffi stands the Chiesa del Suffragio (Church of the Intercession). Its construction began in 1723 on a design by the architect Giuseppe Antonio Soratini and was finished only in 1933. Beautiful example of elliptical church, the building is very reminiscent of the more famous Bernini pattern of the Chiesa di Santa Maria al Quirinale in Rome with a semicircular façade bordered by two side columns and pilasters of giant order in the Ionic style on the corners of the gable. The inside is divided by a succession of columns and pillars supporting the beautiful dome erected in 1784 and decorated with frescoes by the Venetian painter Guarana and the Bolognese painter Serafino Barozzi. Worth of mention is in the first chapel on the left, next to the high altar, the "Death of Saint Joseph", valuable painting by Antonio Fanzaresi. Above the entrance is to be seen the beautiful organ built by the famous Venetian organ-makers Callido.

CORSO DIAZ: PALAZZO ORSI MANGELLI, TEATRO DIEGO FABBRI, CHIESA DI SANT'ANTONIO VECCHIO, CHIESA DI SANT'ANTONIO ABATE IN RAVALDINO, ROCCA DI RAVALDINO, PARCO URBANO FRANCO AGOSTO

Da Piazza Saffi imbocchiamo Corso Diaz: al n. 43, il Palazzo Orsi Mangelli, elegante costruzione del XVIII secolo a pianta quadrata con cortile interno e loggia. Alla ristrutturazione del 1925 si deve l'aspetto attuale. La sontuosa facciata in mattoni a vista, in tipico stile barocco, è caratterizzata da due portali monumentali sormontati da balconi in pietra. Nella parte superiore, lesene giganti con capitello composito e finestre riccamente incorniciate in pietra anticipano i fasti neobarocchi dell'interno.
Al civico 47, il rinnovato Teatro Diego Fabbri che, parallelamente alle stagioni concertistiche, di prosa, di operetta e a tutte le altre occasioni di spettacolo, ospita convegni e iniziative culturali in genere. In particolare il ridotto, grazie alla particolare disposizione, è sede di eventi.
Info eventi: +39.0543.712166

From Piazza Saffi we take Corso Diaz: at number 43, we see the Palazzo Orsi-Mangelli, an elegant square building of the 18th century with inner courtyard and loggia. The present appearance owes much to a major restoration project undertaken in 1925. The sumptuous brick façade, built in the typical Baroque style, consists of two monumental portals surmounted by stone balconies. In the upper part are pilasters of giant order with composite capital and stone framed windows suggesting the Neobaroque style of the interiors. At number 47, we find the newly restored Diego Fabbri Theatre, which, along theatrical seasons, operettas, concerts and a variety of shows, hosts meetings and cultural events on a more general basis. In particular, the foyer, owing to its special layout, houses a wide range of exhibitions.
Info events: *+39.0543.712166*

CHIESA DI SANT'ANTONIO VECCHIO

Da Piazza Guido da Montefeltro imbocchiamo Via Bombace, attraversiamo Via Caterina Sforza e, di seguito, Via Porta Merlonia fino a Corso Armando Diaz, dove sorge la piccola Chiesa romanica di Sant'Antonio. Eretta nel XII secolo al centro del borgo suburbano di Ravaldino, dell'impianto romanico conserva l'esterno in mattone con gli ornati ad archetti pensili, mentre gli affreschi della facciata sono di epoca posteriore: del XIII secolo la "Madonna col Bambino", greco-bizantina e della fine del XIV il lacunoso "Miracolo di Sant'Antonio". Staccati di recente sono ora conservati presso la Pinacoteca Civica.

From Piazza Guido da Montefeltro we take the Via Bombace and cross the Via Caterina Sforza, then walk along the Via Porta Merlonia up to Corso Armando Diaz, from where the small Romanesque Church of Saint Anthony comes in sight. Erected in the 12th century right in the middle of the city borough of Ravaldino, the church still retains the external walls of the Romanesque structure covered with brick and hanging arch decorated ornaments. The frescoes on the façade are of a later time including the 12th century Greek-Byzantine "Madonna with Child" and the somewhat mysterious 14th century "Miracle of Saint Anthony": these works of art have been recently recovered and now are displayed at the Civic Art Gallery.

CHIESA DI SANT'ANTONIO ABATE IN RAVALDINO

Al n. 105 incontriamo la Chiesa di Sant'Antonio Abate in Ravaldino, conosciuta anche con il nome di Santa Teresa dei Carmelitani Scalzi. Iniziata nel 1705, la costruzione della chiesa si è protratta per tutto il secolo, richiedendo in tempi successivi l'intervento di diversi architetti: Carlo Cesare Scaletti, forse Giuseppe Merenda e il bolognese Gaetano Stegani. La grande facciata, rimasta incompiuta, ha un andamento semicircolare che le conferisce un aspetto particolarmente scenografico. Il grande portale, datato 1931, è realizzato su disegno dell'architetto Emilio Rosetti. L'interno, recentemente restaurato, è decorato con sobrietà. Nella cappella di destra, dedicata a Santa Rita, vi è una tela della scuola del Cignani. Nella parete di fondo dell'abside è degna di nota la pala del forlivese Antonio Fanzaresi, "Morte di Sant'Anna". Sul lato sinistro si trova l'accesso che conduce alla cripta sottostante, nel cui andito è conservata una pregevole tavola di Marco Palmezzano, la "Visitazione". All'interno una "Pietà", bella tavola realizzata da Livio Agresti.

At number 105, we encounter the Church of Saint Anthony Abbot in Ravaldino, also known under the name of Santa Teresa dei Carmelitani Scalzi (Saint Theresa of the barefooted Carmelites). Its construction began in 1705 and went on throughout the century. The big unfinished façade features a semicircular structure which provides a particularly striking look. The wide portal was designed by the architect Emilio Rosetti and dates back to 1931. Entering the church, the visitor notices the recently restored interior decorated with simple elegance. In the right aisle there is a chapel dedicated to Saint Rita of Cascia with a beautiful painting by the Cignani school. Worth of note is also the altar-piece "The death of Saint Anne", in the apse wall, by the Forlì painter Antonio Fanzaresi. On the left side is a passage leading down to the crypt with a valuable painting, "The Visitation", by Marco Palmezzano. Another beautiful painting, a "Pietà" by Livio Agresti, can be seen down the crypt.

LA ROCCA DI RAVALDINO

La rocca rappresentò uno dei luoghi deputati alla difesa di Forlì per tutto il Medioevo. Ristrutturata e dotata di cittadella nel 1472 per volere di Pino III Ordelaffi e completata nel 1482, è stata recentemente restaurata anche attraverso la ricostruzione delle coperture di due torrioni e del maschio. Quest'ultimo, che si erge al centro della cortina est, è costituito da tre sale sovrapposte; in quella superiore si trova la bocca di un pozzo a rasoio, che scende fino al livello del cortile interno. Nel maschio si trova anche una singolare scala a chiocciola in pietra, senza perno centrale, i cui 67 scalini si sostengono per sovrapposizione. La scala non è accessibile al pubblico. Nel lato sud della rocca è ancora visibile un grande stemma dei Borgia. Oggi è adibita a sede di mostre temporanee, mentre il cortile ospita concerti. All'interno della cittadella si trovano le carceri.

Info: +39.0543.34264

THE FORTRESS OF RAVALDINO

The fortress served as a defensive fortress and represented one of the most suited places to protect the city of Forlì throughout the Middle Ages. Enhanced in 1472 with a stronghold at the behest of Pino III Ordelaffi and completed in 1482, the fortress underwent a recent restoration project that involved the reconstruction of the roofs over the two towers and the keep. The latter is located in the middle of the eastern walls and contains three rooms, one on each floor. A pit in the shape of a razor-like well connects the top room with the inner courtyard. The storeys of the keep are connected by a stone spiral staircase without central prop – its 67 winders support each other's weight. The staircase is closed to the public. The southern corner of the fortress still bears a big coat of arms of the Borgia family. Today the fortress houses temporary exhibitions, while the courtyard hosts musical events. Inside the citadel are the prisons.

Info: +*39.0543.34264*

PERCORSI SOTTERRANEI: IL CANALE DI RAVALDINO

Nel Piazzale di Porta Ravaldino, al termine di Corso Diaz, si trova uno degli accessi al Canale di Ravaldino, che nel medioevo attraversava la città a cielo aperto ed è da tempo quasi interamente coperto. Percorribile per 1.895 metri, consente l'attraversamento della città dalla Porta di Ravaldino sino alla Grata: il condotto ha una larghezza media di 4-5 metri per un'altezza media di 2-3 metri. Via Duca Valentino, Via Trieste e Via Caterina Sforza: è questo il primo tratto del canale rimasto scoperto fino alla fine dell'800, quando alimentava un pubblico lavatoio e il molino Faliceto. Anticamente, nel suo percorso, lungo circa 23 km, il canale serviva otto mulini per cereali.

UNDERGROUND CANALS AND WATERWAYS: THE CANAL OF RAVALDINO

At Porta Ravaldino Junction, at the end of Corso Diaz, is one of the water points giving access to the Canal of Ravaldino, which in the Middle Ages flowed on the surface, while today is almost entirely buried. The canal can be walked for nearly two kilometres and cuts through the city from Ravaldino Gate up to the Grata. It has an average width of 4-5 metres and an average height of 2-3 metres. The route along Via Duca Valentino, Via Trieste and Via Caterina Sforza could be easily spotted until the end of the 19th century when the waters of the canal powered a public washhouse and the Saliceto mill. In ancient times, the canal travelled for around 23 kilometres and powered eight different cereal mills.

PARCO URBANO "FRANCO AGOSTO"

Apertura al pubblico: inverno, dalle 7,30 alle 18,30; primavera, dalle 7,30 alle 20,30; estate, dalle 7,30 alle 23,00.

Nei pressi della Rocca di Ravaldino, a poche centinaia di metri dalla centralissima Piazza Saffi, vale la pena trascorrere alcune ore al Parco Urbano "Franco Agosto", area verde unica nel suo genere nel panorama italiano, soprattutto per la sua collocazione nel tessuto urbano immediatamente a ridosso della vecchia cinta muraria, per la varietà botanica e per la sua estensione. Il parco copre una superficie decisamente vasta, opportunamente attrezzata per ogni esigenza: spazi gioco per i bambini, strutture per lo sport e punti di ristoro arricchiscono e completano l'offerta. Caratteristica peculiare del parco è l'invenzione progettuale che ne contraddistingue ogni singolo elemento: dal tipo di piante alla loro messa a dimora, dal percorso dei vialetti alla collocazione delle panchine, dalla morfologia del terreno alla fitta rete sotterranea per l'irrigazione e per tutte le canalizzazioni di servizio. Il parco è dotato di ampi parcheggi gratuiti.

"FRANCO AGOSTO" CITY PARK

Visiting hours: *Winter, from 7.30am to 6.30pm; Spring, from 7.30am to 8.30pm; Summer, from 7.30am to 11pm.*

Nearby the Fortress of Ravaldino, just a short distance from Piazza Saffi main square, it is worth spending some hours at "Franco Agosto" City Park, a unique green area in the Italian panorama, especially for its position in the urban tissue next to the old city walls, for the botanical variety and for its extension. The park covers a wide surface, perfectly equipped for any requirement: children's play areas, sporting facilities, refreshments spots, entertainment and leisure opportunities round up the offer of the Forlì park. One very peculiar feature is the development plan of the park which distinguishes every single element: from the kind of plants to their planting out, from the recreation park paths to the installation of the benches, from the morphology of the soil to the thick underground network for irrigation and canalisation. The Park is provided with a wide free parking place.

SCORCI DI ARCHITETTURA DEL VENTENNIO: VIALE SALINATORE

GLIMPSES OF FASCIST ARCHITECTURE IN THE TWENTIES: VIALE SALINATORE

Da notare lungo Viale Salinatore, che si incrocia dalla Rocca di Ravaldino per raggiungere il Parco Urbano F. Agosto, alcuni esempi di architettura del Ventennio: la Scuola Elementare S. I. Mussolini, oggi sede dell'Istituto d'Arte, Villa Giannelli e Villino Soprani.

Praiseworthy are along Viale Salinatore, which can be reached from the Fortress of Ravaldino on the way to the Franco Agosto City Park, some fine examples of Fascist architecture: the Primary School I. Mussolini, today home to the Arts School, the Villa Giannelli and the Villa Soprani.

CORSO GARIBALDI: PALAZZO FOSCHI, PALAZZO DEL MONTE DI PIETA', CHIESA DI SAN FILIPPO NERI, CHIESA DI SAN GIUSEPPE, CASA SAFFI, PALAZZO ALBICINI, PALAZZO GUARINI TORELLI, CASA PALMEGGIANI, PALAZZO GADDI, PALAZZO REGGIANI, PALAZZO MANZONI, CHIESA DELLA SANTISSIMA TRINITA', CHIESA DI SANTA MARIA IN SCHIAVONIA, PORTA SCHIAVONIA

PALAZZO FOSCHI E PALAZZO DEL MONTE DI PIETA'

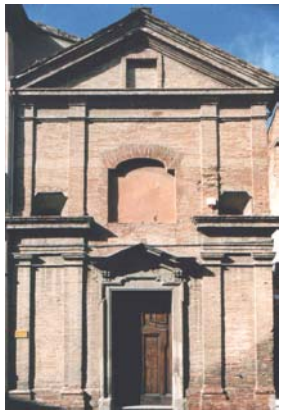
All'angolo con Via Giorgina Saffi sorge Palazzo Foschi, edificio di proprietà della famiglia Orsi fino alla fine del secolo XIII. Al centro della lunga facciata si distingue un piccolo frontone impostato sul cornicione del tetto. La facciata su Via Giorgina Saffi fu realizzata nelle forme attuali nel 1855 su disegno di Giulio Zambianchi. All'interno, sale decorate a tempera. All'angolo opposto ritroviamo l'austero Palazzo del Monte di Pietà (1514). Costruito in laterizio, presenta una facciata semplice e imponente, coronata da un bel cornicione con mensole in legno e pietra rifatto alla fine del Settecento. I capitelli di ordine ionico e composito e la trabeazione sono in arenaria. Nel 1931 il carattere originario della facciata venne fortemente alterato con l'apertura degli archi ciechi al piano terra.

At the corner with Via Giorgina Saffi is Palazzo Foschi that belonged to the Orsi family until the 13th century. The mansion has a long façade with a central small gable. The present façade on Via Giorgina Saffi was designed in 1855 by Giulio Zambianchi. The inside boasts some halls decorated with tempera paintings and an impressive fresco by Cignani on the staircase vault. At the opposite corner across the street we find ourselves back to the sober building of the Palazzo del Monte di Pietà. Built in bricks in the first half of the 16th century, the building features a simple and imposing façade, crowned by a beautiful cornice with wooden and stone brackets which was remade in the late 18th century. The Ionic and Composite capitals and the entablature are in sandstone. In 1931 the original aspect of the façade was strongly altered with the opening of blind arches in the ground floor.

CHIESA DI SAN FILIPPO NERI

In Via Giorgina Saffi n. 6 troviamo la Chiesa di San Filippo Neri (XVII secolo), prestigioso monumento barocco. Nel 1780 subì le trasformazioni che le conferiscono le forme attuali. La grande facciata in cotto, restaurata di recente, è caratterizzata da lesene di ordine gigante e da due orecchioni barocchi nella parte superiore. L'interno è a croce latina, con due cappelle per lato. Gli affreschi della volta e dei lati della Cappella Maggiore furono eseguiti da Flaminio Minozzi e Giuseppe Marchetti nel XVIII secolo; in alto la "Gloria di San Filippo Neri", a sinistra "L'Estasi" e a destra la "Morte del Santo". Al centro della cupola un pregevole trompe-l'oeil della lanterna.

In Via Giorgina Saffi n. 6 is situated the Chiesa di San Filippo Neri (17th century), a prestigious Baroque monument which is strategically included in the cultural and artistic itinerary linking the church of San Mercuriale to San Domenico. The present appearance of the church is the result of a number of changes carried out in 1780. Its wide brick façade, newly restored, is marked by pilasters of giant order and two Baroque ear-shaped contours in the upper part. The interior is designed in the shape of a Latin cross with two chapels on each side. The frescoes on the vault and those on the walls of the Major Chapel were made by Flaminio Minozzi and Giuseppe Marchetti in the 18th century; high above is the "Glory" by San Filippo Neri, to the left the "Ecstasy" and to the right the "Death of the Saint". A valuable trompe l'oeil lantern can be seen at the centre of the dome.



CHIESA DI SAN GIUSEPPE DEI FALEGNAMI

Una rapida digressione in una traversa di Corso Garibaldi, Via Albicini angolo Via Giordano Bruno, consente la visita alla piccola Chiesa di San Giuseppe. Costruita nel 1641 è caratterizzata da una struttura che, pur nelle ridotte dimensioni, presenta elementi decorativi di notevole eleganza. Degna di nota è la tela realizzata da Guido Cagnacci raffigurante "L'Estasi" di San Giuseppe. Il luogo di culto, di indubbio valore artistico, è impreziosito dalla volta del quadraturista Angelo Zaccarini, decorata dal pittore Giacomo Zampa col dipinto di "San Giuseppe in Gloria". L'oratorio è dotato di un organo funzionante del '700, opera degli artigiani veneti Callido. Visitabile solo in occasione di eventi.

A rapid digression into a side street of Corso Garibaldi, Via Albicini at the corner of Via Giordano Bruno, takes you to the small Chiesa di San Giuseppe. Built in 1641, the church is a construction of small proportions with decorative elements of remarkable elegance. Worth of mention is the canvas painting by Guido Cagnacci representing the "Ecstasy" of Saint Joseph.

The church, of truly artistisc value, is covered with a vault by the painter of trompe l'oeil Angelo Zaccarini and is decorated by the painting of "Saint Joseph in Glory", a work of the painter Giacomo Zampa. The Oratory boasts a beautiful organ in use since the 18th century by the celebrated Venetian craftsmen Callido. The church is open for special events only.

CASA SAFFI

Apertura al pubblico: da lunedì a venerdì dalle 8,30 alle 12,00.

In Via Albicini n. 25, la casa natale di Aurelio Saffi, allievo prediletto di Mazzini, patriota, scrittore e politico, che ospita la Mostra Permanente "Francesco Olivucci" (1899-1985), raccolta di oltre 60 opere che rievocano gli anni della Seconda Guerra Mondiale. Da notare, sulla porta di ingresso, l'arco in pietra cinquecentesco con decori a rilievo. Qui è anche la sede dell'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Forlì-Cesena, costituito nel 1971 dalle associazioni partigiane e da quella mazziniana e importante punto di riferimento per chi svolge attività di ricerca in ambito storico-contemporaneo.

Info: +39.0543.28999

Visiting hours: *from Monday to Friday from 8.30am to 12noon.*

In Via Albicini 25 is the birth place of Aurelio Saffi, who was the favourite pupil of the great patriot, writer and politician Giuseppe Mazzini. The House hosts the Permanent Exhibition "Francesco Olivucc"i (1899-1985), a collection of over 60 works recalling the period of the Second World War. On the entrance door can be seen a 16th century arch with high-relief decorations.

The house is also home to the Centre for the History of the Resistance and the Contemporary Age in the Province of Forlì-Cesena (Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea della Provincia di Forlì-Cesena), established in 1971 by Partisan and Mazzinian Associations. The Centre is also today an important reference point for researchers and scholars in the field of contemporary history.

Info*: +39.0543.28999*

PALAZZO ALBICINI

Al civico 82 di Corso Garibaldi sorge questo palazzo, che ingloba il corpo più consistente delle residenze degli Ordelaffi, declassate quando la nobile famiglia scelse il Palazzo Comunale come dimora. Costruito tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, presenta una facciata imponente e severa, che si sviluppa nel lungo corpo orizzontale scandito da tre ordini di finestre e delimitato da pilastrate in bugnato angolare. Verso la fine del XVIII secolo acquista la linearità di un corpo unico con l'eliminazione dei dislivelli. All'interno si conserva un affresco di Carlo Cignani, "L'Aurora", che decora uno dei più prestigiosi saloni.

This building, situated at number 82, incorporates most of the Ordelaffi's residences which were declassed when the noble family elected the Palazzo Comunale (Town Hall) as their official dwelling-place. Built between the late 15th and early 16th

century, it features an imposing and sober façade developing as a long horizontal body divided by three orders of windows and bordered by a row of rusticated pillars. Towards the closing years of the 18th century the building acquired the consistency of a single body by eliminating the differences. Inside is kept a fresco by Carlo Cignani, "L'Aurora"' (The Dawn), decorating one of the most prestigious halls.

CHIESINA DEL MIRACOLO

In una traversa a sinistra, in Via Leone Cobelli al n. 8, sorge una chiesetta (fine XVIII secolo) proprio nel luogo dove bruciò la casa in cui avvenne il miracolo della Madonna del Fuoco, caratterizzata da una graziosa facciata neoclassica con andamento semicircolare. L'interno, a pianta centrale, è coperto da una cupola decorata a cassettoni, al centro della quale una bella lanterna consente l'illuminazione naturale del piccolo ambiente.

Going down a side street on the left, in Via Leone Cobelli at number 8, stands a small church built toward the end of the 18th century right on the ruins of a burned-down house where the miracle of the Madonna del Fuoco took place. The building features a graceful Neoclassical façade with semicircular extension. The interior, laid out around a central design, is covered by a dome with coffered ceilings and is flooded with natural light through a beautiful roof lantern.

PALAZZO GUARINI TORELLI

Al n. 94 di Corso Garibaldi troviamo Palazzo Guarini Torelli, elegante costruzione cinquecentesca caratterizzata da un singolare balcone sul lato destro dell'edificio, unico elemento decorativo dell'austera facciata. Gli stipiti del vistoso portale d'ingresso, databile intorno al 1600, sono caratterizzati da forme pesanti tra il classico e il barocco. Il cortile interno, semplice e armonico, presenta tre archi per lato con pilastri in cotto marcati da lesene d'ordine ionico. La loggia superiore è costituita da colonnine in cotto con base e capitello corinzio in pietra, sulle quali poggiano gli architravi. Oltre il cortile, in linea con l'ingresso, il giardino appare dominato da una torre colombaia di proporzioni insolite. Nelle sale del piano nobile, alcune in stile barocco, altre in stile neoclassico, si possono osservare delle tempere attribuite a Felice Giani.

At number 94 in Corso Garibaldi stands Palazzo Guarini Torelli, an elegant 16th century mansion adorned on the right side with a distinctive balcony, the only decorative element of the sober brick façade. The building is framed by an impressive entrance portal, dating back to the 17th century, embellished with very richly decorated frames in the classical and baroque style.The inner courtyard, simple and harmonious, features three arches on each side with brick columns marked by Ionic pilasters. The upper loggia shows small brick columns with stone base and capital in the Corinthian style supporting architraves. Beyond the courtyard, in line with the entrance, the garden appears to be dominated by a dovecote tower of unusual dimension. In the rooms of the first floor (piano nobile), some of which decorated in the Baroque and others in Neoclassical style, are to be seen canvas paintings attributed to Felice Giani.

CASA PALMEGGIANI

Situata al n. 129-139 di Corso Garibaldi, proprio di fronte al Palazzo Guarini Torelli, Casa Palmeggiani, edificata sulle strutture superstiti di una casa antica, costituisce indubbiamente uno degli esempi più suggestivi dell'architettura quattrocentesca forlivese, come testimoniato dalla struttura lignea. Appartenne al pittore e architetto forlivese Marco Palmezzano, allievo di Melozzo da Forlì, che però mai vi abitò. Della costruzione originaria rimangono i quattro pilastri del portico sviluppato su un ardito sistema di doppi archetti pensili ornati da un capitello a goccia.

Just a few doors down, in Corso Garibaldi 129-139, right in front of Palazzo Guarini Torelli, is Casa Palmeggiani. The house was erected on the remains of a more ancient house and represents one of the most interesting examples of the development of the 15th century architecture in Forlì, as is confirmed by its wooden structure. The building belonged to the famous Forlì painter and architect Marco Palmezzano, pupil of Melozzo of Forlì, although he never lived there. Only four pillars of the portico remain of the original construction, which was developed on a complex system of double hanging arches adorned with a drop-shaped capital.

PALAZZO GADDI

Sorto da un'aggregazione di case medioevali, l'edificio, in Corso Garibaldi n. 96, divenne uno dei palazzi nobiliari più importanti della città attraverso successive trasformazioni nei secoli. Il corpo imponente mostra ancora leggibili le tracce delle fabbriche che si sono susseguite nel tempo. Della costruzione originaria rimangono il portico con la loggia e la sala con i peducci assegnabili al tardo Cinquecento. Nel 1700 i Gaddi intervennero in modo notevole sul Palazzo, trasformandolo in una sontuosa dimora barocca, con la costruzione dello scalone di accesso al piano nobile e l'elevazione del corpo edilizio del salone, ben visibile anche da Corso Garibaldi. All'aspetto imponente, ma spoglio, della facciata in mattoni a vista, si contrappone la ricchezza di stucchi, affreschi e decorazioni degli ambienti interni. Dall'androne di ingresso si accede al maestoso scalone settecentesco, in cui campeggia nel primo pianerottolo una grande statua barocca dell'Abbondanza. La cupola, impostata su una volta a vela con pregevoli stucchi nei quattro pennacchi, è affrescata con scene del "Trionfo di Zefiro e Flora". Dal pianerottolo superiore si accede al bel salone, ora Sala Gaddi. I soffitti di alcune sale hanno decorazioni a tempera di Felice Giani. Il palazzo è costeggiato dalla suggestiva Via Gaddi, antica strada illuminata a gas.

I MUSEI

Apertura al pubblico: chiuso il lunedì. Da martedì a sabato: dalle 9,00 alle 13,00. Festivi: dalle 9,00 alle 12,30.

Palazzo Gaddi ospita i seguenti musei:

del Risorgimento "A. Museo Saffi"

Il Museo conserva materiali che vanno dal periodo napoleonico (1796) sino alla Seconda Guerra Mondiale, con una sezione dedicata a protagonisti del Risorgimento nazionale (Piero Maroncelli, Achille Cantoni, Aurelio Saffi) e un'altra al periodo storico successivo: Prima Guerra Mondiale, XI Reggimento Fanteria, guerre d'Africa e Seconda Guerra Mondiale. Da segnalare, inoltre, un ricco repertorio di testimonianze sulla "vocazione" volontaria e garibaldina dei forlivesi

Museo del Teatro

Il nucleo originario del Museo del Teatro consiste nella donazione fatta dagli eredi del celebre tenore forlivese Angelo Masini. Il museo è articolato in diverse sale: accanto a quella dedicata ad Angelo Masini, una sala espone strumenti appartenuti a concertisti usciti da botteghe di liutai romagnoli. Un'altra è invece dedicata a Maria Farneti, soprano del primo Novecento, e a Lidelba, la forlivese Ines Fronticelli Baldelli divenuta celebre per le sue interpretazioni nell'operetta. Il Teatro di Forlì, distrutto nel 1944, è ricordato in vecchie foto, che insieme a documenti, manifesti e locandine costituiscono un'altra sezione del museo e testimoniano la ricca attività dei palcoscenici romagnoli.

Info: +39.0543.21109

Born out of the merger of several medieval houses, the building, located at number 96 Corso Garibaldi, became in successive stages one of the most important noble palaces of the city. The imposing body still retains traces of the interventions which were made over the years. The portico with loggia and the room with the late 16th century corbels are the only surviving elements of the original building. In the 18th century, the Gaddi family made substantial alterations to the building and turned it into a sumptuous baroque dwelling-place, with the addition of an entrance staircase to the fist floor and the heightening of the building. In comparison to the mighty, but unobtrusive and plain façade, the interior is lavishly decorated with stuccos and frescoes. The building can be entered through an entrance hall leading to the magnificent 18th century staircase with a large-size baroque statue of Abundance on the first landing. The building is topped by a richly frescoed dome with scenes of the Triumph of Zephyrus and Flora and a ribbed vault showing precious stucco-works in the four pendentives. From the first floor landing there is an access to the beautiful hall, now Gaddi Room. Some ceilings are decorated with tempera paintings by Felice Giani. The building is flanked by the picturesque Via Gaddi graced by historic gas-lit lamps.

THE MUSEUMS

Visiting hours: *closed on Monday. From Tuesday to Saturday from 9am to 1pm.*
Palazzo Gaddi houses the two following museums:

Museo del Risorgimento "A. Saffi"

The Museum of the Risorgimento "A. Saffi" contains a whole range of materials spanning from the Napoleonic period (1796) to the Second World War and is laid out in eight different rooms: the first three rooms are dedicated to the main figures of the Italian Risorgimento movement (Piero Maroncelli, Achille Cantoni, Aurelio Saffi), while the others cover the successive historical periods, such as the First World War, the 11th Infrantry Regiment, the African wars and the Second World War. Worth of mention is also a rich repertory of stories demonstrating the deep sense of vocation of the Forlì citizens to serve Giuseppe Garibaldi as volunteers in the struggle for Italian liberty.

Museo del Teatro

The original core of the Theatre Museum consists of a bequest by the heirs of the famous Forlì tenor singer Angelo Masini. The Museum is housed in several rooms. Next to the room dedicated to Angelo Masini, is a room with musical instruments of concert artists from Romagna luthier's workshops. Another room is dedicated to Maria Farneti, a soprano singer from the early 20th century, and to Lidelba from Forlì, whose real name was Ines Fronticelli Baldelli, who was admired for her operetta performances. The Theatre of Forlì, destroyed in 1944, comes back to life in old photos making up along with documents, theatre plans and playbills another section of the Museum and witnessing the rich activity of the Romagna stages.

Info: *+39.0543.21109*

PALAZZO REGGIANI

Sul lato opposto del corso, al n. 161, Palazzo Reggiani, edificato nel XVI secolo su costruzioni medievali. All'origine dell'edificio si possono attribuire la grande apertura ogivale (murata) e la sovrastante bifora (ripristinata). Anche dopo il '600 il palazzo subì notevoli modifiche, come dimostra il settecentesco scalone in puro stile barocco, attribuito a Giuseppe Merenda. Nelle nicchie alle pareti si fronteggiano le statue di Apollo e Diana. Gli affreschi del soffitto, forse opera di Francesco Mancini, raffigurano un'allegoria del Tempo e delle Stagioni. Anche il pregevole cancello dipinto dell'androne è dello stesso periodo. Nel cortile si conservano materiali di epoca romana rinvenuti nello scavo delle cantine e in area limitrofa.

On the opposite side of Corso Garibaldi, at number 161, stands Palazzo Reggiani, built in the 16th century over medieval constructions. The building still retains some of the original features including a big ogival walled-up doorway and an overhanging two-light window, now reopened. After the 17th century the building was a great deal altered, as can be seen from the 18th century grand staircase in a pure baroque style, attributed to Giuseppe Merenda. In the wall niches are housed the statues of Apollo and Diana facing each other across the entrance hall. The ceiling frescoes, which are thought to be the work of Francesco Mancini, represent an allegory of the Time and the Seasons. Even the valuable painted gate of the entrance hall dates back to the same period. In the courtyard are kept several important remains of Roman times recovered during the excavations of the cellars and in the surrounding areas.

PALAZZO MANZONI

Al civico 120 sorge Palazzo Manzoni, massiccio edificio la cui costruzione risale al secolo XVI. La facciata – sulla quale risultano ancora evidenti le finestre in cotto murate nel 1800 – è decorata con sottili archetti, decisamente eleganti, che si intrecciano alla maniera ogivale. Lo scalone neoclassico, costruito verso la fine del `700, forse con la consulenza del Canova, è impreziosito da stucchi di rara finezza e da due grandi statue, Demetra e Cori.

A short walk away at number 120 is Palazzo Manzoni, a massive building, whose construction began in the 16th century. Its façade, still bearing traces of brick windows walled up in the 19th century, is decorated with small arches intertwined to form ogival patterns. The neoclassical grand staircase, built toward the end of the 18th century with the guidance of Canova, is adorned with precious stucco-works and two large-size statues of Demetra and Cori.

CHIESA DELLA SANTISSIMA TRINITA'

Situata in Piazza Melozzo degli Ambrogi, percorrendo Corso Garibaldi in direzione Porta Schiavonia, sorge sui resti di un'antica chiesa risalente al IV-V secolo, originariamente rivolta a occidente. La tradizione vuole che fosse la prima cattedrale di Forlì. Nel 1782, su progetto di Francesco Baccheri, fu invertito l'orientamento e l'ingresso esposto a oriente. L'interno della chiesa, in stile barocco, è a una sola navata, con quattro altari per lato. A destra dell'ingresso, un'acquasantiera in marmo rosa su colonna, in origine molto probabilmente un'ara pagana. Sulla sinistra, uno scranno episcopale di marmo greco venato, verosimilmente del V secolo e per tradizione appartenuto a San Mercuriale. Da segnalare il Monumento Funebre a Domenico Manzoni, eseguito nel 1817 da Antonio Canova e collocato nel pilastro fra la terza e la quarta cappella di sinistra.

Walking down Corso Garibaldi toward Porta Schiavonia, we come to Piazza Melozzo degli Ambrogi with the Church of the Most Holy Trinity. The building was erected over the remnants of an ancient church dating back to the 4th-5th century and originally built facing the west. According to tradition, it is believed to be the oldest church in Forlì. In 1782 the orientation of the church was reversed and the entrance shifted to the east. In the interior of the church, built in the Baroque style, there is only one nave and four altars on each side of the church. To the left of the entrance is a holy water stoup in pink marble which is originally believed to have been a pagan altar. To the left is a high-backed chair in Greek streaked marble, probably from the 5th century, that traditionally belonged to Saint Mercurial. Also of interest is the Sepulchral Monument of Domenico Manzoni, built in 1817 by Antonio Canova and placed on a pillar between the third and fourth chapel on the left.

CHIESA DI SANTA MARIA IN SCHIAVONIA

Percorrendo Corso Garibaldi in direzione Porta Schiavonia imbocchiamo l'acciottolata via Orto Schiavonia, al termine della quale, nella Piazzetta Galla Placidia, si trova la neoclassica Chiesa di Santa Maria in Laterano in Schiavonia. L'attuale chiesa è stata completamente ricostruita in stile neoclassico negli anni 1837-44 al posto di una antichissima precedente all'anno Mille. Il disegno è opera dell'ingegnere forlivese Giuseppe Cantoni. Di particolare interesse una tela del Guercino, raffigurante San Francesco che riceve le Stimmate, conservata nella prima cappella di sinistra.

Heading down Corso Garibaldi toward Porta Schiavonia, we take Via Orto Schiavonia, a cobbled street, and continue through to the small square of Piazzetta Galla Placidia with the Neoclassical Church of Santa Maria in Laterano in Schiavonia. The present church was completely rebuilt in neoclassical style in the years 1837-44 on the site of a more ancient church dating back to before the year 1000. The layout of the church is based on a design by the Forlì engineer Giuseppe Cantoni. Also of great interest is a painting of 'Saint Francis receiving the Stigmata', painted by Guercino and housed in the first chapel on the left.

PORTA SCHIAVONIA

Al termine di Corso Garibaldi l'imponente Porta Schiavonia, l'unica sopravvissuta alla ristrutturazione urbanistica ottocentesca che aveva postulato per la città moderna lo sventramento della cintura di contenimento delle mura e l'abbattimento delle porte. Oggi, degli oltre cinquemila metri di mura, restano scarsissime tracce: due avanzi di torrioni della Rocchetta di Schiavonia, in Piazzale Porta Schiavonia, e gli ultimi consistenti spezzoni della cinta murata lungo la via del Portonaccio.

At the end of Corso Garibaldi rises the mighty Porta Schiavonia, the only gate to survive the urban restructuring process during the 19th century involving the demolition of the city walls and the old gates. Only a few traces of the over five thousand metre walls remain today: the old construction now comprises two fragments of the towers of the small fortress called Rocchetta di Schiavonia, wall rests in Piazzale Porta Schiavonia, and the last remaining stretches of the city wall along Via del Portonaccio.

PIAZZA G.B. MORGAGNI: PALAZZO DEI SIGNORI DELLA MISSIONE, CHIESA DI SANTA MARIA DEI SERVI

PALAZZO DEI SIGNORI DELLA MISSIONE

Apertura al pubblico: visita su appuntamento dalle 9,00 alle 13,00 dal lunedì al venerdì e dalle 15,00 alle 16,30 martedì e giovedì.

Al termine di Via Biondo Flavio, nella piazza intitolata al grande anatomista forlivese G. B. Morgagni, si trova il Palazzo dei Signori della Missione, sede della Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena. I lavori per la costruzione, iniziati nel 1713 a spese del Cardinale Fabrizio Paulucci, terminarono nel 1742. L'imponente costruzione a quattro piani con corte interna presenta una facciata in cotto ripartita da una serie regolare di finestre con cornici orizzontali e lesene di ordine gigante. Il palazzo ospita una chiesina barocca disegnata dal Merenda, aperta nel 1721, l'unica nella città ad avere l'ingresso interno.

Info: +39.0543.714111

Visiting hours: *visit upon request, from 9am to 1pm from Monday to Friday and from 3pm to 4.30pm Tuesday and Thursday.*

At the end of Via Biondo Flavio, in the square dedicated to the great Forlì anatomist G. B. Morgagni, is the Palazzo dei Signori della Missione, home to the Provincial Administration of Forlì-Cesena. The construction works were undertaken in 1713 by the Cardinal Fabrizio Paulucci and finished in 1742. The imposing four-storey building with courtyard features a brick façade separated by a regular row of windows with horizontal frames and pilasters of giant order. The building houses a small baroque church based on a design by Merenda and opened in 1721 and is the only one in the city to have an inner entrance.

Info: *+39.0543.714111*

CHIESA DI SANTA MARIA DEI SERVI

Di fronte al maestoso "Palazzo della Provincia", la Chiesa di Santa Maria dei Servi, detta anche di San Pellegrino. L'edificio, nonostante vari rimaneggiamenti nei secoli, conserva tracce che testimoniano l'antichità della sua nascita (1250 circa). Tra i più notevoli, il portale esterno, in pietra e laterizio, dai tipici caratteri del gotico padano, con una sequenza alternata di paraste e colonnine chiusa da un sistema di capitelli su cui è impostata l'ogiva poderosa. L'interno secentesco, fortemente contrastante con l'austera facciata in cotto, ha impianto basilicale a tre navate scandite da pilastri. Nella controfacciata a destra il Monumento funebre a Luffo Numai (1502), riconosciuto letterato e uomo politico, opera dei lapicidi lombardi Tommaso Fiamberti e Giovanni Ricci. A destra si apre la settecentesca Cappella di San Pellegrino, lussureggiante di marmi policromi, edificata probabilmente su disegno di Giuseppe Merenda. Pregevole l'affresco, ora staccato, di Giuliano da Rimini, con il "Crocifisso tra Maria e San Giovanni Evangelista", mentre il frammentario ciclo di affreschi cinquecenteschi è assegnabile all'ambito di Livio Agresti. La Sala del Capitolo è l'unica testimonianza interna tardo-medioevale: documentata dagli inizi del XIV secolo assume l'attuale impianto rettangolare con la volta a ombrello e peducci in cotto nel secolo successivo.

Facing the stunning "Palazzo della Provincia" (Province of Forlì-Cesena Building) is the Church of Santa Maria dei Servi, also called the Church of San Pellegrino. Despite major works and repairs over the centuries, the church still bears impressive traces of its ancient origins (about 1250). Among the most remarkable is the external portal, built in stone and brick, showing the typical features of the Po-valley Gothic style, with an alternate sequence of pilasters and small columns terminating with a system of capitals crowned by a massive pointed (ogival) arch. The 17th century interior, which strongly contrasts with the sober fired brick façade, shows a basilica arrangement divided by pillars with one nave and two aisles. In the right counter-façade is the Sepulchral Monument of Luffo Numai (1502), a well-known scholar and politician, made by the Lombard stonecutters Tommaso Fiamberti and Giovanni Ricci. On the right-hand is the 18th century Saint Pellegrino Chapel, rich in polychromes marbles, probably built on a design of Giuseppe Merenda. Worth of mention is also the fresco, recently removed from the wall, by Giuliano da Rimini with the "Crucifix between the Blessed Mary and Saint John the Evangelist", while the fragmentary cycle of 16th century frescoes are attributed to Livio Agresti. The Charter House is the only internal late-medieval evidence: documented since the beginning of the 14th century, its rectangular shape with a domical vault and fired brick corbels dates back to the following century.

Fiera di San Pellegrino Sagra del Cedro – 1 Maggio In prossimità della Chiesa di San Pellegrino, nell'area compresa tra Piazza Morgagni e Via Mercuriali, le bancarelle vendono questi particolari agrumi. Secondo la tradizione, i cedri acquistati erano portati in Chiesa per la Benedizione e poi consumati a tavola per propiziare la benevolenza del Santo. Egli, in effetti, utilizzava le proprietà terapeutiche del cedro per confortare i malati di colera, febbre e peste: probabilmente questo è il motivo della ricorrenza.

Saint Pellegrino's Day and the Cedar Festival - On 1st May *Near the Church of San Pellegrino, the area between Piazza Morgagni and Via Mercuriali is lined with stalls selling these special citrus fruits. According to tradition, the cedars were taken to the church to receive a blessing and then eaten to earn the protection of the Saint, who actually used the therapeutic properties of the cedar to comfort the sick affected by cholera, fever or plague: this belief is probably connected to the meaning of the feast.*

CORSO DELLA REPUBBLICA: CHIESA DI SANTA LUCIA, PALAZZO MERENDA E I MUSEI DI FORLI'

CHIESA DI SANTA LUCIA

Risalendo Via Pellegrino Laziosi si sbuca in Corso della Repubblica, proprio di fronte alla Chiesa di Santa Lucia, la cui costruzione venne avviata nel 1614 dai monaci dell'Ordine di San Francesco di Paola. L'attuale facciata venne rifatta nel 1829 su disegno di Giuseppe Pani. All''interno, sul grande altare maggiore è sistemata l'urna che accolse dal 1362 al 1964 le spoglie di San Rufillo, primo vescovo di Forlimpopoli.

Walking back up Via Pellegrino Laziosi, we reach Corso della Repubblica, right in front of the Church of Santa Lucia, whose construction was started in 1614 by the monks of the Order of Saint Francis of Paola. The present façade was rebuilt in 1829 according to a design by Giuseppe Pani. On the main altar can be seen the funerary urn that hosted from 1362 to 1964 the remains of Saint Rufillo, first bishop of Forlimpopoli.

Fiera di Santa Lucia Sagra del Torrone – 13 Dicembre Nei pressi della chiesa dedicata alla Santa, da Corso della Repubblica fino a Piazza Saffi, si affollano bancarelle che fanno mostra di croccanti, torrone, dolcetti, giocattoli e golosità di ogni genere. È questo il giorno in cui si festeggiano le belle ragazze. La leggenda narra che la giovane Lucia, per rifiutare le offerte di un nobile, si fosse estirpata gli occhi e glieli avesse inviati in dono come segno d'integrità e rifiuto. Per questo la Santa è considerata protettrice della vista.

Feast of Santa Lucia and Nougat Festival – 13th December *The area around the church dedicated to Saint Lucy, from Corso della Repubblica to Piazza Saffi, is on this day packed with stalls selling roasted almond toffee, nougat, cakes, delightful delicacies and toys. This is the day when all beautiful girls are celebrated. The legend tells that the young Christian Lucy, after refusing to marry a noble suitor chosen for her, tore her eyes out and sent them to him as a sign of integrity and rejection. For this reason Saint Lucy is considered to be the patron saint of sight.*

PALAZZO MERENDA E I MUSEI DI FORLI'

Al n. 72, l'elegante Palazzo Merenda, l'antico ospedale della Casa di Dio, progettato nel XVIII secolo dall'architetto Giuseppe Merenda. Dagli anni Venti del secolo scorso ospita il nucleo degli Istituti Culturali: la Biblioteca "A. Saffi", detentrice, grazie al Fondo Piancastelli, di un patrimonio librario e documentario di valore assoluto che ne fa una delle biblioteche più importanti nell'ambito regionale, la Pinacoteca e i Musei civici.

Apertura al pubblico della Biblioteca "A. Saffi": da lunedì a venerdì dalle 8,30 alle 19,00. Sabato dalle 8,30 alle 13,00.
Info: +39.0543.712600

PALAZZO MERENDA AND FORLI' MUSEUMS

*At number 72 stands the elegant **Palazzo Merenda**, formerly called the House of God, a hospital designed in the 18th century by the architect Giuseppe Merenda. Since the Twenties of the last century the building hosts the main core of the Cultural Institutes: the Library "A. Saffi", which holds one of the finest and most important collections of works and manuscripts in the region, the Book Funds with the Piancastellis' Archive, the Art Gallery and the Civic Museums.*
Visiting hours of the Library "A. Saffi": *from Monday to Friday from 8.30am to 7pm. Saturday: from 8.30am to 1pm.*
***Info**: +39.0543.712606*

LA PINACOTECA ED I MUSEI CIVICI

Apertura al pubblico: da martedì a sabato dalle 9,00 alle 13,30. Martedì e giovedì anche dalle 15,00 alle 17,30. Festivi: dale 9,00 alle 13,00.

Il sistema museale forlivese è costituito da una serie di spazi espositivi specializzati, costituiti in buona parte nell'Ottocento col manifestarsi della volontà di salvare opere legate alla storia della città, in seguito a eventi storici che ne minacciavano la dispersione (in particolare la chiusura dei conventi in epoca napoleonica). I vari nuclei museali assunsero un peso culturale notevole grazie alle donazioni dei cittadini e delle antiche famiglie nobiliari, che contribuirono in particolare all'allestimento della Pinacoteca Civica "Melozzo degli Ambrogi". Lo spazio espositivo della Pinacoteca si apre su un grande salone al cui centro è collocata l'Ebe di Antonio Canova. In fondo trovano posto sculture tardo-medievali e rinascimentali. Alle pareti spiccano le grandi tele di Guido Cagnacci, testimoni dell'intensa stagione forlivese dell'artista. E ancora opere del Guercino, di Carlo e Felice Cignani, di Andrea Sacchi.

Nelle due ali laterali sono degni di nota il lascito del grande umanista Carlo Piancastelli (1867-1938) con opere di Ramenghi, Longhi, Bertucci, Innocenzo da Imola e la Collezione Pedriali, che raccoglie interessanti opere pittoriche che testimoniano il gusto in voga in Europa tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Da segnalare una grande tela di Fattori, "Buoi al carro". Nell'ala destra da ricordare

"L'Annunciazione" e altre opere del Palmezzano, la "Natività" di Francesco Francia, il "Pestapepe", l'insegna di un'antica spezieria di Forlì in Borgo Ravaldino, già attribuita a Melozzo da Forlì e ora a un Maestro Romagnolo influenzato da Francesco del Cossa, e due tavolette di Beato Angelico. Di grande interesse anche il Lascito Righini, con gli oli di Giorgio Morandi, e la Collezione Verzocchi, che annovera settanta quadri dedicati al tema del lavoro, fra cui opere di De Chirico, Depero, Guttuso, Vedova, Campigli, Sironi. Da segnalare l'Armeria Albicini, che raccoglie una ricca tipologia d'armi dal XV al XIX secolo, collezionate dal Marchese Raffaello Albicini e donate dal figlio Livio ai musei civici all'inizio del secolo.

Il Museo Archeologico "A. Santarelli", in onore dell'omonimo archeologo che ne curò l'istituzione, nacque nel 1875, in seguito al riordino di una raccolta antiquaria costituita da monete, epigrafi e altro materiale arricchita poi da reperti provenienti dagli scavi che lo stesso Santarelli stava conducendo in importanti siti del forlivese. Il museo (attualmente chiuso per restauro in attesa di essere trasferito nel futuro complesso museale del San Domenico) conserva i reperti dell'industria litica rinvenuti a Monte Poggiolo nel 1983 e datati a 800mila anni da oggi, i frammenti neolitici decorati in stile meandro-spiralico e quelli provenienti dagli scavi di Coriano, sito risalente alla Media Età del Bronzo. Fra le opere monumentali di maggior valore è da segnalare la Stele etrusca di San Varano in pietra arenaria (VII-VI secolo a.C.). Allo stesso periodo risalgono l'elmo e il pettorale di bronzo provenienti da Carpena. Risalgono al V secolo a.C. il nucleo di elmi, schinieri e vasellame bronzeo rinvenuti nella necropoli di Dovadola, mentre i materali del sepolcreto di Rocca San Casciano testimoniano la presenza di insediamenti celtici. Di grande interesse anche i pezzi di epoca romana: ceramiche, pesi da telaio, lucerne, suppellettili in bronzo, ma soprattutto la testa di divinità femminile del I secolo d.C., copia di un originale greco. Il museo ospita anche pregiatissimi pezzi di epoca teodoriciana (inizi VI secolo d.C.), come il mosaico policromo della grandiosa Villa Picchi di Meldola.

Infine, il Museo Etnografico Romagnolo "B. Pergoli", dedicato alla ricostruzione tematica della vita contadina. Mobili, terrecotte, utensili sono davvero belli e in diversi casi anche decisamente antichi (alcuni settecenteschi). Di grande interesse e suggestiva un'intera osteria con tutti gli arredi e gli oggetti, il bancone, i lunghi tavoli con le panche, le scansie con i boccali.

Info: +39.0543.712606

THE ART GALLERY AND THE CIVIC MUSEUMS

Visiting hours: *from Tuesday to Saturday from 9am to 1.30pm. Tuesday and Thursday from 3pm to 5.30pm. Sunday and Public Holidays: from 9am to 1pm.*

The Forlì museum system consists of a range of specialised exhibition spaces, most of which were established in the 19th century with the aim of saving the cultural heritage of the city after some historical events which threatened the loss of many valuable works of art (especially the closure of the convents during the Napoleonic time). The different museum sections acquired cultural importance thanks to the donations from the citizens and the ancient noble families, who played a major part in the setting up of the Civic Art Gallery "Melozzo degli Ambrogi". The exhibition space is housed in a big hall with the Hebe by Antonio Canova located right in the middle. At the end of the hall are shown some Late-Medieval and Renaissance sculptures. Beautiful canvases by Guido Cagnacci stand out from the walls and witness the flourishing period of creativity of the Forlì artist. The collection includes other works of art by Guercino, Carlo and Felice Cignani and by Andrea Sacchi.

In the two side wings is hosted the fine legacy of the great humanist Carlo Piancastelli (1867-1938) with works by Ramenghi, Longhi, Bertucci, Innocenzo da Imola and the Pedriali Collection encompassing beautiful paintings reflecting the style in vogue in Europe between the late 19th and early 20th centuries. Not to be missed is a large canvas painting by Fattori entitled "Buoi al carro"(Oxen hauling cart). In the right wing are to be mentione "The Annunciation" along with other works by Marco Palmezzano, the "Nativity" by Francesco Francia, the "Pepper Mortar", the sign of an ancient grocery located in the Forlì Borough of Ravaldino, which was first attributed to Melozzo da Forlì and later to a Romagna Master influenced by Francesco del Cossa, and two masterpieces on tablets by Beato Angelico. Of particular interest is also the legacy bequeathed by Righini with oil paintings by Giorgio Morandi, and the Verzocchis' Collection featuring seventy paintings inspired by work subjects made by De Chirico, Depero, Guttuso, Vedova, Campigli and Sironi. The Art Gallery also includes the Albicinis' Arms Museums comprising a wide range of weapons between the 15th and 19th centuries collected by the Marquess Raffaello Albicini and gifted by the son Livio to the civic museums at the beginning of the last century. The Archaeological Museum "A. Santarelli" was founded in 1875 thanks to the contribution of Antonio Santarelli who organised the materials of an antiquarian collection made up of coins and inscriptions and completed it with the findings from excavation campaigns carried out in important sites of the Forlì territory. The museum (now under restauration waiting to be moved to the San Domenico Complex) preserves the findings of Monte Poggiolo's lithic industry (1983), dated back to 800,000 years from now, the Neolithic fragments decorated with meander and spiral patterns and those coming from the excavations in Coriano, a settlement from the Middle Bronze Age. Among the most significant works is to be mentioned the monumental stele of San Varano in sandstone from the 7th-6th century b.C. Also dating back to the same period is the helm and a bronze breast-strap coming from the Carpena settlement.

The Dovadola necropolis with its helmets, shin-guards and bronzeware date back to the 5th century, while the materials from the cemetery of Rocca San Casciano prove the presence of Celtic settlements. The life of the Roman Forum Livii is documented by a variety of manufactures and fragments of the urban area: pottery, loom weights, oil lamps and bronze furnishings.Worth mentioning is the head of a goddess identified as a copy of 1st century a.D. of a Greek original. The Museum also shows the valuable remains of the Theodoric period from the early 6th century a.D. with a polychromatic mosaic of the grandiose Villa Picchi in Meldola.

Last but not least, the Romagna Ethnographic Museum "B. Pergoli" which provides a thematic representation of peasant life. Furnishings, terracottas and tools are particularly beautiful and in some cases very old, dating back to the 18th century. Great interest is aroused by an inn with all the furnishings and associated items, the counter, the long tables with benches and mug shelves.

Info: *+39.0543.21109*

SCORCI DI ARCHITETTURA DEL VENTENNIO: PIAZZALE DELLA VITTORIA, VIALE DELLA LIBERTA', PIAZZALE MARTIRI D'UNGHERIA

Si prosegue la visita alla città percorrendo Corso della Repubblica in direzione di Piazzale della Vittoria. Al termine del corso, quasi a formare una sorta di barriera, gli angolari edifici già sede dell'Impresa Bazzani (sulla sinistra) e dell'Impresa Benini (1933). Apparentemente simili nei prospetti verso la piazza, i due palazzi contengono differenze nelle parti interne e nella distribuzione. I prospetti, per difficoltà economiche, furono trattati a stucco a imitazione del travertino, l'unico materiale che rivendicava la qualità e la forza della pietra tipicamente romana. Le due torrette di belvedere, arretrate dal fronte stradale per permettere la realizzazione di due sottostanti terrazze d'angolo, funzionali alla vista delle grandi parate, sono le uniche che portano uno specifico riferimento all'ordine classico. Al centro della piazza, il Monumento della Vittoria alla Prima Guerra Mondiale progettato dall'architetto Cesare Bazzani e, sul lato meridionale, il cosiddetto Palazzo degli Studi, già Collegio Aeronautico, che prolunga idealmente la barriera verso Viale Roma. All'ingresso l'imponente statua di Icaro, opera dello scultore Palozzi. Sul lato occidentale, il Parco della Resistenza, bel giardino realizzato nel 1816 su disegno dell'architetto L. Mirri (aperto dalle 7,00 fino a un'ora prima del tramonto).

Altri esempi di architettura del ventennio fascista si trovano lungo Viale della Libertà: dal n. 2 al n. 10, il complesso della Casa del Balilla (1934-1941), sorto quale polo culturale-sportivo su progetto di Cesare Valle. Proseguendo, l'Istituto Tecnico Industriale A. Mussolini. Proprio di fronte, preceduta dal Villino Boni, di ispirazione ottocentesca, la Scuola Elementare E. De Amicis, già Rosa Maltoni Mussolini (1930-1932), le cui facciate sono caratterizzate dall'impiego di mattoni prodotti dalle locali fornaci Hoffmann. A seguire, alcuni edifici a destinazione residenziale (Istituto Nazionale per le Case degli impiegati dello Stato, Case economiche per i post-telegrafonici, Case economiche per i ferrovieri) e, a conclusione del lungo viale, in Piazzale Martiri d'Ungheria, il prospetto orizzontale della Stazione Ferroviaria (1924-1925), strutturata su tre livelli a imitazione della stazione di Verona e di Milano Centrale.

ARCHITECTURAL GLIMPSES OF THE CITY DURING THE TWENTIES: PIAZZALE DELLA VITTORIA, VIALE DELLA LIBERTA', PIAZZALE MARTIRI D'UNGHERIA

Continuing the visit to the city, a hearty stomp along Corso della Repubblica and you reach Piazzale della Vittoria. At the end of the avenue are two angular buildings, forming a kind of barrier, once home to the Bazzani company (on the left) and the Benini company (1933). The two buildings, although apparently similar in appearance, are different as to layout and inner structure. Owing to economic difficulties, the two perspectives were treated with a travertine-like stucco coating, this being the only material with the quality and the strength of the typical Roman stone. The two belvedere towers are stepped back from the street front to allow two angular balconies for the viewing of big parades and are the only architectural features bearing a specific resemblance to the classical order.

In the middle of the square is the Monument of the Victory for the First World War designed by the architect Cesare Bazzani and, on the southern side, are located the so-called Palazzi degli Studi, which ideally extend the barrier towards Viale Roma. The Collegio Aeronautico is celebrated with the cyclopean statue of Icarus by the sculptor Palozzi. Occupying the western side lies the Parco della Resistenza, a beautiful garden planned in 1816 and based on a design by the architect L. Mirri (open from 7 am to one hour before the sunset).

Other examples of the Fascist Architecture during the Twenties are visible along Viale della Libertà: from number 2 to 10 is the complex of the Casa del Balilla (1934-1941), a cultural and sporting centre designed by Cesare Valle. Walking further along the street there is the Istituto Tecnico Industriale A. Mussolini. Right in front of the Technical and Industrial High School, preceded by the 19th century building Villino Boni, we find the Primary School E. De Amicis, formerly called Rosa Maltoni Mussolini (1930-1932), whose façades are made of bricks from the local Hoffmann brickyard.

Continuing down the street we see some residential buildings and, at the end of the avenue, we come to Piazzale Martiri d'Ungheria dominated by the horizontal perspective of the Railway Station (1924-1925), a three-storey building very similar in style to the station of Verona and the main station of Milan.

CORSO G. MAZZINI: PALAZZO E TORRE NUMAI, CASA PETTINI-GIOVANNETTI, CHIESA DEL CARMINE

TORRE E PALAZZO NUMAI CON IL MUSEO ORNITOLOGICO F. FOSCHI

Apertura al pubblico: da martedì a sabato dalle 9,00 alle 12,00. Martedì e giovedì anche dalle 16,00 alle 19,00. Mercoledì, venerdì e sabato anche dalle 14,00 alle 16,00.

Il complesso è situato in Via Pedriali 12, prima traversa a sinistra imboccando Corso Mazzini da Piazza A. Saffi.

Di proprietà dell'antica e potente famiglia ghibellina Numai la torre, l'unica superstite fra le tante erette in città, è stata oggetto di diversi rimaneggiamenti. Di fronte alla torre sorge Palazzo Numai, edificio costruito fra il XIV e il XV secolo e ampiamente ristrutturato in epoche successive. Notevoli alcune stanze al piano terra, variamente voltate e con stemmi Numai riferibili a Pino e Alessandro. Il bel portale "a diamante", rinascimentale, si staglia sull'austera facciata in cotto, la cui parte inferiore presenta la tipica scarpata di stampo medioevale. All'interno un elegante cortile quattrocentesco. Ancora visibili sono alcune tracce del precedente portico trecentesco, venute alla luce dopo recenti restauri. Al piano terra del Palazzo ha sede il Museo Ornitologico "Ferrante Foschi", che raccoglie oltre 4000 esemplari imbalsamati, una biblioteca specializzata e una banca dati.

Info: +39.0543.27999

Visiting hours: *Tuesday to Saturday from 9am to 12noon. Tuesday and Thursday afternoon from 4pm to 7pm. Wednesday, Friday and Saturday from 2pm to 4pm.*

From Piazza Saffi take the Corso Mazzini and then the first turning on the left into Via Pedriali. Once the property of the ancient and powerful Ghibelline family of Numai, the tower is the only remaining one of all the towers built in the city and has been restored several times. An underground passage connects the tower to Numai Palace, a building erected between the 14th and the 15th century and largely refurbished in later times. Most notable are some rooms in the ground floor, variously vaulted and bearing the coats of arms of Pino and Alessandro, members of the Numai family. The beautiful diamond-shaped building in the Renaissance style is contrasted by the austere brick façade, whose lower part features the typical sloped wall of medieval style. Inside is an elegant courtyard dating back to the 15th century. Still visible are some of the traces of the 14th century porch that came to light during recent restoration works.

The ground floor of the building is home to Ornithological Museum "Ferrante Foschi", which collects over 4,000 stuffed specimens and hosts a specialised library along with a data base.

Info: *+39.0543.27999*

CHIESA DEL CARMINE

Risalente alla fine del '400, la chiesa è situata al n. 76 di Corso Mazzini. Da notare lungo la Via al n. 43, Casa Pettini-Giovannetti (1840), caratterizzata da un'elegante facciata realizzata su disegno di Giacomo Santarelli.

Ristrutturato nel 1735 su disegno di Giuseppe Merenda, l'edificio venne terminato nel 1783. La grezza e incompiuta facciata è impreziosita da un pregevole portale in pietra d'Istria del XV secolo, opera di Marco Cedrini realizzata per la porta maggiore della Cattedrale da cui fu rimosso nel 1841. Il portale è sormontato da una lunetta con il rilievo di San Valeriano a cavallo attorniato da quattro Santi. Nella sommità, lo stemma degli Ordelaffi, che commissionarono l'opera nel 1465. Sul lato sinistro della facciata si trova il Campanile, iniziato nel 1498. L'interno è a un'unica grande navata, con cinque cappelle per lato; i pilastri, marcati da lesene composite, sorreggono una ricca trabeazione continua su cui è impostata la grande volta a botte. Di notevole interesse il coro in noce: la parte inferiore, quattrocentesca, è originale dell'antica Chiesa, mentre le rimanenti risalgono al 1743. All'interno del coro è custodita una copia dell'Annunciazione del Palmezzano (l'originale è in Pinacoteca). Sulla parete d'ingresso c'è uno spettacolare impianto architettonico in legno che accoglie un organo della metà del '700.

The church is situated at number 76 of Corso Mazzini and dates back to the end of the 15th century. Along the street at number 43 is the Casa Pettini-Giovannetti (1840), a beautiful house with an elegant façade designed by Giacomo Santarelli.

Restored in 1735 following the plans of Giuseppe Merenda, the building came to completion in 1783. The rough and unfinished façade is embellished with a valuable 15th century portal of Istrian stone built by Marco Cedrini as the main door for the Cathedral from which it was removed in 1841. It is surmounted by a lunette showing Saint Valerian on horseback towered over by four Saints and by the coat of arms of the Ordelaffi family who entrusted the work in 1465. On the left side of the façade rises up the belfry, started in 1498. The church consists of a wide nave opened into five chapels on each side and is divided by columns, articulated with handsome composite pilasters, supporting a rich continuous entablature spanned by the big barrel vault. Also of great interest is the walnut choir: while the lower framework from the 15th century has retained its original structure from the ancient church, the remaining parts date back to 1743. Inside the choir is displayed a copy of the Annunciation by Marco Palmezzano (the original is housed in the Art Gallery). On the entrance wall is an organ from mid-18th century set in a magnificent architectural framework.

PIAZZA DEL DUOMO E DINTORNI: DUOMO, MONASTERO DEL CORPUS DOMINI, PALAZZO PIAZZA PAULUCCI, CASE MALDENTI, VIA MARONCELLI CON EX-CASA DEL MUTILATO E PALAZZO SASSI MASINI, TEATRO SAN LUIGI, CHIESA DI SAN BIAGIO

PALAZZO PIAZZA PAULUCCI

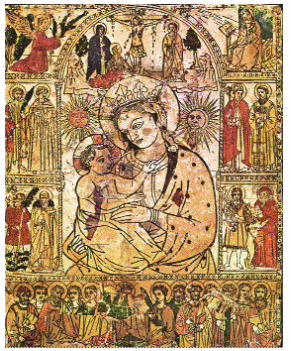
Da Corso Mazzini, tornando verso Piazza Saffi si imbocca sulla destra Via delle Torri e si giunge nell'irregolare Piazza Ordelaffi, su un intero lato della quale si affaccia l'imponente Palazzo Piazza Paulucci, sede della Prefettura. La costruzione dell'edificio, rimaneggiato a più riprese e decisamente somigliante ai Palazzi Farnese e Laterano a Roma, fu iniziata nel 1673 durante il periodo di massimo splendore della famiglia Piazza ma lasciata incompiuta. L'attuale aspetto è frutto dei lavori di rimaneggiamento dell'architetto Cesare Bazzani che nel 1938 riprogettò, reinventandolo, anche il giardino secondo gli schemi dei giardini delle ville cinquecentesche romane, dove la scenografica esedra di fondo si disegna sull'asse dell'ingresso del palazzo stesso.

From Corso Mazzini, walking back to Saffi Square we turn right into Via delle Torri and follow the street into the irregular Piazza Ordelaffi, dominated on one side by the imposing Palazzo Piazza Paulucci, today home to the Prefettura (Prefecture). The construction of the building, restored at different times and very reminiscent of the Farnese and Laterano Palaces in Rome, was begun in 1673 at the height of power and wealth of the Piazza family. The present appearance is the result of restoration works carried out by the architect Cesare Bazzani, who in 1938 redesigned the garden in the typical style of 16th century Roman villas, where a marvellous exedra with a semicircular niche for statues and fountains is visible from the main entrance.

DUOMO

Il Duomo sorge sul luogo di un'antica pieve di origini anteriori al XII secolo. Completamente rifatta nel 1841 da Giulio Zambianchi, la chiesa presenta una facciata in laterizio caratterizzata da un pronao neoclassico di proporzioni monumentali che poggia su sei colonne di ordine corinzio. All'interno, nella navata sinistra, si apre la grandiosa Cappella della Madonna del Fuoco (1619-1636), in cui si venera l'immagine quattrocentesca della Madonna del Fuoco, una delle più antiche xilografie conosciute - che un incendio nel 1428 lasciò miracolosamente intatta - mentre la cupola è affrescata da Carlo Cignani con "L'Assunzione della Vergine" (1680-1706); a sinistra dell'altare un "Sant'Antonio da Padova" di Guido Cagnacci. Nella Cappella di Sant'Anna, lungo la navata sinistra, si conservano il "San Sebastiano" di Nicolò Rondinelli e un "San Rocco" di Marco Palmezzano.

Di fronte al Duomo, il complesso architettonico della Chiesa e del Monastero del Corpus Domini, edificato verso la fine del '700 su precedenti edifici religiosi.



The Cathedral was built on the site of an ancient parish church erected before the 12th century. The church was completely rebuilt in 1841 by Giulio Zambianchi and features a brick façade with an imposing Neoclassical pronaos supported by six Corinthian columns. Inside is in the left aisle the stunning Chapel of the Madonna del Fuoco (1619-1636) with the highly venerated image of the Madonna del Fuoco from the 15th century, one of the most ancient woodcuts ever known – which miraculously survived a big fire in 1428 – and the grand fresco in the dome by Carlo Cignani portraying the "Assumption of the Holy Virgin" (1680-1706). Set in the wall on the left of the altar is "Saint Anthony from Padua" by Guido Cagnacci. Moving along the left aisle is the Chapel of Saint Anne with interesting paintings, such as "Saint Sebastian" by Nicolò Rondinelli and "Saint Rocco" by Marco Palmezzano.

Facing the Cathedral stands the architectural complex of the Church and Convent of the Corpus Domini, founded toward the end of the 18th century on the place of previous religious buildings.

Festa della Madonna del Fuoco Patrona della Città, 4 febbraio Nell'area che va da Piazza Saffi a Piazza del Duomo, numerose bancarelle offrono le merci più varie e, in particolare, la tipica piadina della Madonna del Fuoco, fatta di pane dolce dalla forma ovale, farcito d'uvetta e semi d'anice.

Feast of Madonna del Fuoco, Patron Saint of the City, 4th February *The whole area between Piazza Saffi and Piazza del Duomo is packed with stalls selling a variety of goods and, in particular, the typical piadina of the Madonna del Fuoco, made of an oval shaped sweet bread filled with currants and anis seeds.*

CASE MALDENTI

Da Piazza Ordelaffi imbocchiamo Via Maroncelli e svoltiamo in Via Maldenti, la strada che costeggia un lato del Palazzo della Prefettura. L'intero isolato appartenne alla famiglia Maldenti, una delle più esposte nella politica forlivese del primo Quattrocento. L'edificio principale, risultato da ampliamenti e ristrutturazioni frequenti, conserva del XV secolo, oltre a varie significative tracce di aperture poi murate, quattro pilastri ottagonali di un portico.

From Piazza Ordelaffi we take Via Maroncelli and turn into Via Maldenti, the street bordering one side of the Palazzo della Prefettura (Prefecture Building). The whole block of houses belonged to the Maldenti family, one of the most well-known families involved in the politics of Forlì during the first part of the 15th century. The main building is the result of a number of extensions and frequent renovations, and contains four octagonal porch columns from the 15th century along with different interesting traces of openings, which have all been walled up.

VIA MARONCELLI: EX-CASA DEL MUTILATO

Apertura al pubblico: visite solo su prenotazione telefonica.

Attraverso via Hercolani riguadagnamo Via Maroncelli, dove, al civico 3, sorge l'ex Casa del Mutilato che, al suo interno, nel salone d'onore, ospita il Museo Storico "Dante Foschi", interessante raccolta di cimeli storici della Prima Guerra Mondiale, della Guerra d'Etiopia e del periodo '40-'45. **Info:** +39.0543.32328

Visiting hours: *advance booking required.*

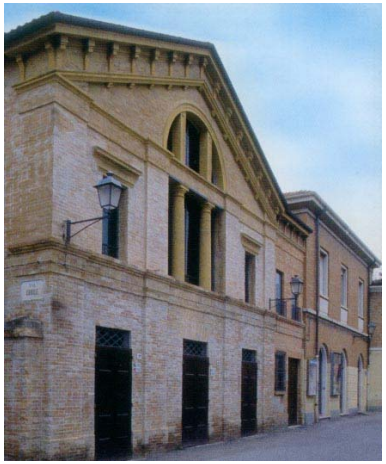
Through Via Hercolani we walk back to Via Maroncelli, where we find at number 3 the former Casa del Mutilato (house of the Crippled People). The interior houses, in the Honour Room, the Historical Museum "Dante Foschi" with an interesting collection of historical relics from the First World War, the Ethiopia War and the Second World War (Period 1940-1945).

Info: *+39.0543.32328*

PALAZZO SASSI MASINI

Al civico 15 sorge l'originale complesso Sassi Masini, confinante, sul lato posteriore, con Palazzo Gaddi. Edificato alla fine del '600 per accorpare più edifici preesistenti, si caratterizza per una lunga e mossa facciata. Nel singolare cortile a ventaglio, inserito in una nicchia, si trova il gruppo scultoreo in stucco "Il Ratto di Proserpina", attribuito al forlivese Francesco Andreoli (1818 circa), che contribuisce a valorizzare un ambiente già di per sé molto suggestivo. Sullo sfondo, l'imponente torre colombaia di Palazzo Guarini.

At number 15 stands the original building complex Sassi Masini, bordering on the rear side of the house with Palazzo Gaddi. Erected at the end of the 17th century to incorporate existing dwellings, the building is distinguished by a long and varied façade. The peculiar feather-shaped courtyard is dominated by a stucco sculptural group "The Rape of Proserpine" which adds a note of distinction to an open space full of charme and atmosphere. The sculpture is set into a niche and is attributed to the Forlì artist Francesco Andreoli (around 1818). At the background is Palazzo Guarini with its imposing dovecote tower.



TEATRO SAN LUIGI

Da Via Maroncelli svoltiamo a destra verso Via Nanni dove, al n. 12, sorge il Teatro San Luigi. Esempio di architettura forlivese dell'Ottocento, progettato dall'architetto Vincenzo Pantoli, si distingue per la sobrietà delle sue linee architettoniche e la chiara impronta funzionale. La facciata si distingue per una vasta finestra con colonne tuscaniche e per i numerosi motivi ornamentali. Negli anni del fascismo e della Seconda Guerra mondiale ospitò il teatro esistenziale di Diego Fabbri. Punto di riferimento per anni della cultura cattolica di Forlì, ha riaperto nel 1999 come Sala Multimediale San Luigi.

From Via Maroncelli we turn right into Via Nanni. At number 12 we find the Theatre San Luigi. Designed by the architect Vincenzo Pantoli, the building represents an example of the 19th century architecture of Forlì with clean architectural lines and a clear functional character. The façade features a big window with Tuscan columns and numerous ornamental motives. During the Fascist years and the Second World War the building hosted the existential theatre of Diego Fabbri. After acting for years as a point of reference for the Catholic culture of Forlì, the theatre reopened in 1999 as the Sala Multimediale San Luigi, a spacious multimedia room environment.

CHIESA DI SAN BIAGIO

Vale senz'altro la pena guadagnare Piazzetta San Biagio (da Via Maroncelli imbocchiamo Via Episcopo Vecchio) e visitarne l'omonima chiesetta, anche se l'attuale edificio è moderno, in quanto eretto nel dopoguerra sulle fondamenta dell'antica Chiesa di San Biagio in San Gerolamo, andata distrutta in un bombardamento nel '44. All'interno vi sono le tre opere d'arte scampate alla distruzione: il "Trittico" di Marco Palmezzano con la Madonna in Trono e Santi, la famosa "Immacolata Concezione", tela che Guido Reni dipinse probabilmente nel 1627 e, sugli scalini che portano al presbiterio, la quattrocentesca acquasantiera in marmo bianco, finemente scolpita, al centro della quale è visibile una piccola rana. Sono purtroppo andati perduti i celebri affreschi nella cupola della Cappella Feo, realizzati congiuntamente da Melozzo da Forlì e da Palmezzano.

Also well worth a visit is the small square of Piazzetta San Biagio (from Via Maroncelli take Via Episcopo Vecchio) with the church of the same name. The church is a thoroughly modern building that was erected in the postwar period on the foundations of the ancient Church of Saint Blaise in San Gerolamo, perhaps the oldest church of the city destroyed by a bombing in 1944. Inside are three works of art which have survived the destruction: the "Triptyc" by Marco Palmezzano with the Madonna Enthroned with Saints, the famous "Immaculate Conception", probably painted by Guido Reni in 1627 and, on the steps leading to the presbytery, the 15th century holy water stoup made in white marble and finely sculpted with a frog in the middle. The well-known frescoes of the Feo Chapel by Melozzo da Forlì and by Marco Palmezzano have unfortunately gone lost and are no longer visible.

Festa di Santa Caterina Sagra del Torrone, 25 Novembre

L'appuntamento, che prepara la città al periodo natalizio, è di fronte alla Chiesa di San Biagio lungo la Via dei Mille, Via Battuti Rossi, Via Episcopo Vecchio e Via Maroncelli. Il culto della Santa è molto antico: Santa Caterina d'Alessandria d'Egitto fu, infatti, martirizzata durante le persecuzioni di Diocleziano, all'inizio del IV secolo d.C. In occasione di questa festa, il torrone viene regalato alle "belle signore". Le origini dell'usanza sembrano legate a Caterina Sforza, omonima della Santa che, recandosi nella chiesa di San Biagio in occasione della ricorrenza, ricevette in dono un pezzo di torrone da uno sconosciuto, che così volle omaggiare la sua bellezza.

Feast of Saint Catherine with the Nougat Festival, 25th November

The special event, preparing the city for the Christmas season, is held in front of the Church of San Biagio along the Via dei Mille, Via Battuti Rossi, Via Episcopo Vecchio and Via Maroncelli. The cult of the saint is very old: Saint Catherine from Alexandria of Egypt suffered indeed martyrdom during the persecution of Diocletian earlier in the 4th century b.C. On the occasion of the Feast of Saint Catherine, nougat is given to all "beautiful girls and women". The origin of this folk tradition appears to be closely connected with the history of Caterina Sforza: the illustrious Lady of Forlì, on entering for the occasion the Church of San Biagio, was given a piece of nougat by an unknown man, who wanted through this gesture to pay tribute to her beauty.

I QUARTIERI OCCIDENTALI: PIAZZA GUIDO DA MONTEFELTRO CON L'EX ORATORIO DI SAN SEBASTIANO E IL COMPLESSO DEL SAN DOMENICO

EX ORATORIO DI SAN SEBASTIANO

Apertura al pubblico: da martedì a sabato dalle 9,30 alle 12,30. Festivi**:** dalle 9,30 alle 12,30.

Edificato tra il 1494 e il 1502 da Pace Bombace, l'ex Oratorio di San Sebastiano si inserisce nel panorama della grande architettura rinascimentale. La pianta dell'Oratorio è a croce greca ed è inscritta in un nartece che conduce al corpo centrale dell'edificio, su cui doveva essere impostata la cupola, mai realizzata. Da notare all'interno, le finissime decorazioni in cotto e, nel presbiterio, l'affresco della "Crocifissione" di Marco Palmezzano (1495), restaurato di recente. Un tempo sede della confraternita dei Battuti Bianchi, l'ex oratorio è oggi utilizzato per mostre temporanee.

Info: +39.0543.21424

THE WESTERN BOROUGHS: PIAZZA GUIDO DA MONTEFELTRO WITH THE FORMER ORATORY OF SAN SEBASTIANO AND THE COMPLEX OF SAN DOMENICO

Visiting hours: *from Tuesday to Saturday from 9.30am to 12.30pm. Sunday and Public Holidays**:** from 9.30am to 12.30pm. Built between 1494 and 1502 by Pace Bombace, the former Oratory of San Sebastiano is part of the great Renaissance architectural panorama of Brunelleschi and Alberti. The oratory was laid out in a Greek-cross plan with a narthex leading to the central body of the building that was to be topped by a dome, which never came into being. Inside the church special mention deserve some fine brick decorations and in the choir the newly restored fresco depicting the "Crucifixion" by Marco Palmezzano (1495). While the former oratory was in the past home to the Confraternity of Battuti Bianchi, is today mainly used for temporary exhibitions.*

Info*: +39.0543.21424*

COMPLESSO MONUMENTALE DEL SAN DOMENICO

Il Complesso Monumentale del San Domenico (Palazzo Pasquali, Chiesa di San Giacomo Apostolo, Convento dei Domenicani, Convento degli Agostiniani, Sala Santa Caterina) rappresenta il nucleo centrale del futuro sistema museale. Dal punto di vista architettonico e funzionale il progetto San Domenico si articola nel restauro dell'ex-chiesa, come auditorium e spazio espositivo, e restauro del convento, come contenitore di Pinacoteca e Musei. Decisamente vaste le aree interessate dall'intervento: la chiesa si estende su una superficie di oltre 1.400 m^2, mentre la superficie lorda complessiva dei pavimenti del convento è di oltre 5.900 m^2.

THE MONUMENTAL COMPLEX OF SAN DOMENICO

The Monumental Complex of San Domenico including the Palazzo Pasquali, the Church of San Giacomo Apostolo, the Convent of the Dominicans, the Convent of the Augustinians and the Hall of Santa Caterina represents the central core of the future museum system.

From the architectural and functional point of view the project of San Domenico involves the restoration of the former church as concert hall and exhibition space, and the refurbishment of the convent building to accommodate the Art Gallery and Museums. The whole project extends over a wide area: while the church covers a surface of more than 1,400 square metres, the total gross surface area of the convent floors is spread over 5,900 square metres.

I DINTORNI…..

THE SURROUNDINGS…..

CASA MUSEO "VILLA SAFFI"
(Via Firenze 164, San Varano)

Accessibilità: dall'uscita dell'autostrada A14 seguire indicazioni per Castrocaro Terme-Firenze.

Apertura al pubblico: mercoledì dalle 9,30 alle 12,30. Festivi: dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,00 alle 18,00 (estate: dalle 16,00 alle 19,00).

Il complesso è stato acquisito in proprietà e ristrutturato dal Comune di Forlì nel luglio 1988. Lo stabile, originariamente convento dei Gesuiti, venne rilevato nel 1740 dal Conte Tommaso Saffi e utilizzato come residenza estiva. A lungo vi risiedette Aurelio Saffi, che qui si spense il 10 aprile 1890. Il suo ricordo e quello delle vicende storiche di cui fu protagonista o partecipe è assai presente negli arredi e nei materiali cartacei e decorativi ivi conservati, senza dimenticare che la villa fu anche sede di riunioni carbonare. Il fascino del complesso è accresciuto dal parco, dominato nella parte antistante da un maestoso cedro del Libano e, nell'area posteriore, da un complesso di querce.

Info: +39.0543.479192

MUSEUM HOUSE "VILLA SAFFI"
(Via Firenze 164, San Varano)

Getting there: *from the exit of the Motorway A14 follow the signs to Castrocaro Terme-Florence.*

Visiting hours: *Wednesday from 9.30am to 12.30pm; Sunday and Public Holidays: 9.30am to 12.30pm; from 3pm to 6pm (in summer: from 4pm to 7pm).*

The building was purchased and renovated by the Municipality of Forlì in July 1988. Originally home to the Convent of the Jesuits, the house was bought in 1740 by the Count Tommaso Saffi and used mainly as summer residence. Here lived for several years Aurelio Saffi, who died on 10 April 1890. His memory and all the historical events in which he took part are still alive in the furniture as well as in the paper documents and decorative materials here preserved. Not to be forgotten is that the house hosted in the middle of the 19th century the secret meetings of a political association known as the Carbonari (coal-dealers). The charm of the building is further enhanced by the park, whose front is dominated by an imposing cedar of Lebanon, while the back is lined with oaks.

Info: *+39.0543.479192*

SANTUARIO DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE
(Via del Santuario 22, Fornò)

Accessibilità: dall'uscita dell'autostrada A14 seguire le indicazioni per Zona Industriale-Villa Selva.

Apertura al pubblico: visita su richiesta.

Dedicato a Santa Maria delle Grazie nel 1450, il Santuario è caratterizzato da pianta circolare, circondato da un elegante fregio in cotto e coperto da cupola ottagonale. Caduto in rovina nei primi dell'800 venne radicalmente restaurato dal 1853 al 1857. Preceduto da un atrio affrescato, l'edificio

ospita all'interno un'edicola in marmo con il rilievo raffigurante la Trinità, attribuita ad Agostino di Duccio insieme alla statua in marmo della Madonna col Bambino. Di particolare rilevanza il fregio pittorico che orna le pareti interne, realizzato nel 1501 e completamente ridipinto nel 1853.
Info: +39.0543.61732

SANCTUARY OF SANTA MARIA DELLE GRAZIE
(Via del Santuario 22, Fornò)
Getting there: *from the exit of the motorway A14 follow the signs to Zona Industriale-Villa Selva.*
Visiting hours: *visit on request.*
Dedicated to Our Lady of Mercy in 1450, the Sanctuary with a circular plan is surrounded by an elegant brick frieze and covered by an octagonal dome. By the early 19th century the church was in a state of decay and subsequently the subject of a radical restoration project between 1853 and 1857. Preceded by a frescoed hall, the building features a marble shrine adorned with a relief representing the Trinity by Agostino di Duccio and a marble statue of the Madonna with Child. Also of great importance is the pictorial frieze decorating the inner walls, which was made in 1501 and completely repainted in 1853.
Info*:+39.0543.61732*

PIEVE DI SANTA MARIA IN ACQUEDOTTO
(Via Ca' Mingozzi 9, Pieve Acquedotto)
Accessibilità: dal casello dell'autostrada A14 svoltare a sinistra e imboccare la prima a sinistra.
Apertura al pubblico: orari di culto.
La pieve, citata per la prima volta in documenti del 965, venne ricostruita forse nel 1273 sui resti della precedente e ha subito importanti rimaneggiamenti nel XIII e XVI secolo per poter innalzare i pavimenti, i pilastri a T e le coperture delle due navate laterali. Tali modifiche hanno alterato il disegno originario d'insieme. Ulteriori interventi tra l' '800 e il primo '900 hanno cercato di conferire al monumento uno stile prettamente medioevale. Nelle murature sono evidenti parti sopravissute dell'edificio antico, riconoscibili per i mattoni di colori diversi e malte dall'impasto grossolano.
L'abside, semicircolare sia all'esterno che all'interno, fortemente inquadrata in due lesene laterali, assieme ai pilastri è l'elemento che permette di assegnare l'identificazione al VI secolo. Il campanile, a base quadrata, risale al 1200. La chiesa offre anche la vista di un piccolo organo settecentesco, tuttora impiegato, di un quadretto fine '600 che raffigura la Natività della Madonna e un notevole stucco risalente al primo '500 attribuito al Rossellino, la "Madonna col Bambino".
Info: +39.0543.720040

PARISH CHURCH OF SANTA MARIA IN ACQUEDOTTO
(Via Ca' Mingozzi 9, Pieve Acquedotto)
Getting there: *from the exit of the motorway A14 turn left and then take the first road on the left.*
Visiting hours: *worship times.*
The parish church, mentioned for the first time in 965 in written documents, was perhaps rebuilt in 1273 on the remains of the former building. During the 13th and 16th century it underwent important changes necessary to raise the floors, the pillars in the shape of T and the roofs over the two side aisles. These transformations have changed the overall original design. Further interventions were carried out between the 19th and the early 20th century in order to give the monument a genuine medieval style. Parts of the older structure are still apparent on the masonry and can be recognized by the different colour of bricks and mortar mixtures. The church has a semicircular apse, both on the outside and inside, framed by two side pilasters: together with the columns, it is the only architectural element allowing to date the monument more precisely to the 6th century. The square belfry dates back to the 13th century. The church is also enriched with a small 18th century organ, still in use, a painting from the end of the 17th century representing the Nativity of the Blessed Virgin Mary and a remarkable stuccowork, the "Madonna with Child", from the early 16th century and attributed to Rossellino.
Info: *+39.0543.720040*

PIEVE DEI SS. PIETRO E PAOLO
(Via del Cippo 6, Pievequinta)
Accessibilità: dal casello dell'autostrada A14 seguire le indicazioni per Cervia.
Apertura al pubblico: orari di culto.
La pieve sorge proprio al confine tra le provincie di Ravenna e di Forlì. Non a caso qui troviamo il campanile cilindrico di gusto ravennate, unico a pianta rotonda nel territorio di campagna: parte da una compatta base quadrata, ritenuta edificata prima dell'anno Mille, su cui si apre l'antica porta. Nel campanile si vedono sezioni di lastre romane con iscrizioni utilizzate come colonnette centrali delle bifore, evidente reimpiego di materiali. La chiesa è distaccata dal campanile. Dell'antico edificio è pervenuta la descrizione nell'archivio parrocchiale ove si fa riferimento a una navata unica con due altari laterali. All'interno, l'altarolo che sostiene l'altare maggiore, ricavato da un antico altare pagano riutilizzato come fonte battesimale cristiano e riscolpito (sul fronte si vede la scena del battesimo di Cristo, sui lati le raffigurazioni di Pietro e Paolo); nell'abside, in alto, le sei teste di marmo in bassorilievo, raffiguranti Santi e Apostoli, derivano forse dalla precedente chiesa.
Info: +39.0543.728107

PARISH CHURCH OF SS. PIETRO E PAOLO
(Via del Cippo 6, Pievequinta)
Getting there: *from the exit of the motorway A14 follow the signs to Cervia.*
Visiting hours: *worship times.*
The Parish Church of the SS. Pietro e Paolo lies just on the border between the provinces of Ravenna and Forlì. It is no accident that here stands the cylindrical belfry in the Ravenna style, the only having a round design in the countryside territory: the building consists of a sturdy square base probably laid out before the year 1000, above which rises the ancient door. On the belfry walls are sections of Roman slabs with inscriptions employed as central small columns for the two-light mullioned windows, resulting from the re-use of the ancient building material. The church is detached from the tower. Among the parish archives are preserved documents referring to the ancient church as a one-nave church with two side altars. Inside is a small altar supporting the high-altar made from an ancient pagan altar and reused as Christian baptismal font and resculpted (the altar-front bears the scene of the Baptism of Christ with Saint Peter and Saint Paul on the sides); in the apse are six marble heads in bas-relief representing Saints and Apostles probably coming from the ancient church.
Info:*+39.0543.728107*

L'ARTIGIANATO: ANDAR PER BOTTEGHE
THE FINEST KITCHEN AND CRAFTSMANSHIP ON FORLI'S SHOPPING TOUR

Per fare acquisti, le vie del centro: Corso della Repubblica, Piazza Saffi, Corso Diaz, Corso Garibaldi, Via delle Torri, Corso Mazzini, Via Giorgio Regnoli...
Ma perché non approfittare della sosta a Forlì e comprare alcuni prodotti tipici? L'enogastronomia forlivese propone, anche per i palati più raffinati, autentiche delizie, a cominciare dalle sostanziose *paste*, nelle varie forme, tutte rigorosamente tirate con il mattarello: tagliatelle, cappelletti, strozzapreti… Numerosi i punti di rivendita nella città, dove si può gustare anche la *piadina*, una sorta di pane povero a base di acqua, farina e sale, dal buon sapore croccante, cotta al momento sulla tipica teglia – ottenuta con un impasto di terre rosse e nere e di un sasso particolare - accompagnata da affettati e formaggio fresco – da provare con lo *squacquerone*, - oppure ripiena con erbe o altri squisiti ingredienti (viene allora chiamata *crescione*). Da abbinare, un buon vino romagnolo, a scelta tra rossi e bianchi: *Sangiovese*, *Albana*, *Trebbiano*, *Pagadebit* e, nella prima stagione autunnale, *Cagnina*, un vino giovane dolce, ottimo anche con le caldarroste.

Per chi è alla ricerca di cose particolari, da mettere nella borsa dei ricordi le stampe romagnole su tela e le ceramiche: svariata la proposta di oggetti, specialmente legati al loro uso in cucina: tovaglie, canovacci, grembiuli, piatti, ciotole… Decisamente originale la tecnica di realizzazione – che si tramanda di bottega in bottega dal 1700 - in diversi colori: dal classico ruggine, al blu, al verde, al rosso antico, con decorazioni legate alla civiltà della terra. Buona parte degli stampi è realizzata in legno di pero, una scelta tutt'altro che casuale, in quanto si tratta di legno morbido, arrendevole all'incisione, resistente ai colpi del mazzuolo e facilmente reperibile nelle campagne romagnole. I disegni vengono riportati su carta e poi impressi sul legno. Per chi avesse tempo, consigliamo una tappa in un laboratorio artigianale.
Info: Associazione Stampatori Tele Romagnole, +39.0547.53056
A wealth of shopping opportunities awaits the visitor in Forlì, especially along the streets of the city centre: Corso della Repubblica, Piazza Saffi, Corso Diaz, Corso Garibaldi, Via delle Torri, Corso Mazzini, Via Giorgio Regnoli…
But why not make the most of your visit in Forlì and buy some typical products? The area in and around Forlì offers an extensive range of food and wines, to please even the most refined palates, starting from the substantial pasta, thinly rolled out sheets of dough and cut into different lengths and shapes: tagliatelle, cappelletti, strozzapreti… The city is dotted with plenty of catering outlets selling fresh pasta and

piadina, a kind of "bread of the poor" made with water, flour and salt and with a crunchy flavour. The piadina is cooked on an open fire in the traditional cooking dish made of a red and black earthen mixture and a special stone and comes with a range of different fillings ranging from sliced hams, a variety of fresh cheeses like the classic scquaquerone and vegetables to other delightful ingredients (in this case is called crescione). All these gastronomic delights are to be enjoyed with a good Romagna wine from a wide selection of red and white wines: Sangiovese, Albana, Trebbiano, Pagadebit and, in the early Autumn season, Cagnina, a young wine to be tasted even with roasted chestnuts. For those who are constantly on the look-out for new special gifts, do not forget to stop at the gift shop for a souvenir to take home. There is a vast array of Romagna printed cloths and ceramic items to choose from, ideal for the everyday use in the kitchen: tablecloths, dish towels and aprons, plates and bowls… All these crafts products are produced with a particularly original method, handed down from one workshop to another since the 18th century, using different colours from the unmistakable rust colour moving on to blue, ancient red and green and with decorations all tied to the rural civilisation. Most of the moulds are in pear wood, not a casual choice, as it is a soft wood, very easy to carve, able to withstand repeated mallet blows and easily available in the Romagna countryside areas. The drawings are reproduced in paper form and printed on wood. To all those who have time on their hands, we recommend a visit to one of the workshops.
***Info:** Associazione Stampatori Tele Romagnole (Association of the Printers of Romagna Cloths), +39.0547.53056*

Fonti bibliografiche
Bibliographic sources

AA.VV., *Cara, vecchia citta'. Percorsi attraverso vie, chiese e palazzi di Forlì*, Comune di Forlì, Forlì 1989
AA.VV., *Benvenuti a Forlì*, Comune di Forlì, Forlì 1990
AA.VV., *La Provincia di Forlì-Cesena*, Guide d'Italia, Touring Club italiano, Milano 2003
E. Caruso, *Forlì, Città e cittadini tra Ottocento e Novecento*, I° vol., Edizione Girasole, Forlì 1990
A. Colombi Ferretti, L. Prati (a cura di), *Francesco Menzocchi, Forlì 1502-1574*, Comune di Forlì e Edisai srl, Ferrara 2003
A. Fabbri, *Percorsi nella città*, Provincia di Forlì-Cesena, Assessorato al Turismo, Forlì, ristampa giugno 2003
M. Foschi, L. Prati (a cura di), *Melozzo da Forlì. La città e il suo tempo*, Catalogo della mostra, Milano 1994
C. Guarnieri, C. Cavallari, *Strutture difensive nella Forlì tardo-medievale e rinascimentale: notizie preliminari*, Edizioni all'Insegna del Giglio 2001
v. Mezzomonaco, *Stemmi, stendardi, bandiere e gonfaloni*, Il Melozzo, Anno XXXVII, n.5, Forlì 2004
G. Missirini, *Forlì al tempo del Melozzo, Itinerari nella città*, Comune di Forlì, Istituti Culturali ed Artistici, Forlì 1994
G. Missirini, *Guida raccontata di Forlì*, Forlì 1986
Papi G., *Quaderno di viaggio*, Provincia di Forlì-Cesena, Asessorato al Turismo, Forlì 2003
L. Prati, U. Tramonti, *La città progettata: Forlì, Architettura fra le due guerre - Itinerari nella città*, Comune di Forlì, Forlì 2000
L. Prati, U. Tramonti, *La città progettata: Forlì, Predappio, Castrocaro - Urbanistica e architettura fra le due guerre*, Bologna 1999
L. Prati, U. Tramonti, *Le stanze del Conte: tempere di Felice Giani da Palazzo Gaddi*, Edisai srl, Ferrara 2004
Ranucci M., *Il fiume sotterraneo di Forlì*, Forlì In Magazine, 2003
U. Tramonti, *Itinerari di architettura moderna: Forlì, Cesenatico, Predappio,* Firenze 1997
AA.VV., *Castelli e dimore storiche dell'Emilia Romagna*, Unione di Prodotto Appennino e Verde, Bologna 2004
AA.VV., *La porta delle città d'arte*, Unione di Prodotto Città d'Arte, Cultura e Affari Bologna, 2004

Impronte d'arte
Traces of art

Ideazione e progettazione/*planning:* Milena Vasumini

Testi/*texts:* Lorena Pinna

Supervisione/*supervision:* Luciana Prati, Sergio Spada

Coordinamento editoriale/*editorial coordination:* Alessandra Agnoletti, Lorenzo Desanti, Lorena Pinna, Milena Vasumini

Traduzione/*translation:* Paolo Bragagni

Stampa/*printed by:* La Greca Arti Grafiche, Forlì, gennaio 2005

Archivio fotografico/*photographs:* Archivio Fotografico Unità Sportelli Informativi e Ufficio Informazione e Accoglienza Turistica del Comune di Forlì, Archivio Fotografico Ufficio Stampa Comune di Forlì, Archivio Fotografico Istituti Culturali del Comune di Forlì, Foto Giorgio Liverani, Archivio Fotografico Provincia di Forlì-Cesena

Si ringraziano per la collaborazione/*special thanks go to:* lo Staff dell'Informapiù del Comune di Forlì, Alessandra Agnoletti della Redazione del Sito del Turismo Forlivese

In copertina/*cover images:* Abbazia di San Mercuriale, Monumento Funebre a Barbara Manfredi, Palazzo Comunale, Rocca di Ravaldino, Ebe di Antonio Canova (Pinacoteca Civica), Testa di Divinità Femminile (Museo Archeologico A. Santarelli), Scorcio di Piazzale della Vittoria

Ove non indicato, i palazzi sono chiusi al pubblico, mentre le chiese osservano orari di apertura variabili.
Unless specified, buildings are closed to the public, while churches are open at variable times.

I testi sono aggiornati a dicembre 2004
Texts are updated until December 2004